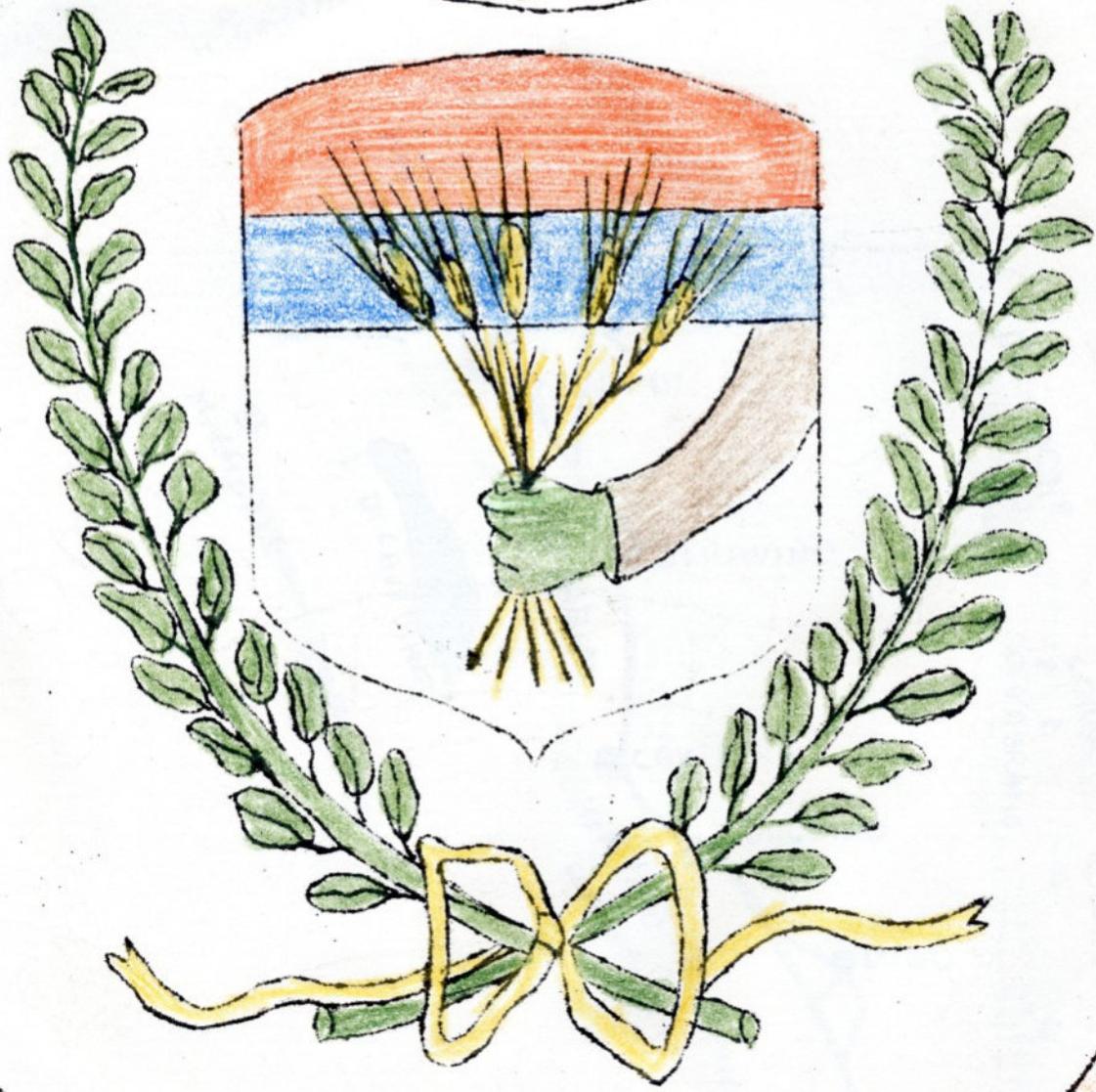
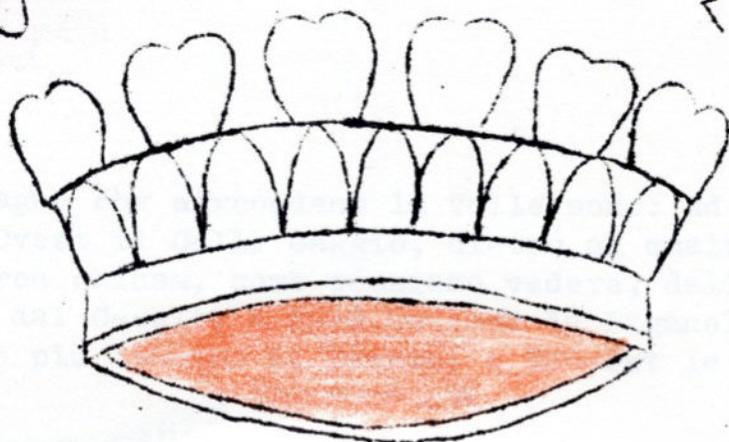


COMUNE DI CAVEDINE



ROSETTE

Cavedine 9. 4. 80

Questo è il libro di geografia, per l'anno sc. 1979/80
della classe III del C. S. di C.

Mu ricordo,

l'insegnante Margou Comai Rosette

gli alunni:

- Riccardo Quaben, Roberta Chisti, **Christian Comai**,
- Carla Bertotti, Gabriele Travaglia,
- Massimiliano Quaben, Daniela Quaben,
- Barbara Pedrotti, Thomas Bombardelli,
- Rinaldo Pedrotti**, Luca Pedersalli, Dallapè ^{Emiliano},
- Mattoni Alessandro Dallapè, Louis Berlanda,
- Alberto
- Amelia Tocchi, Benedetti Carlo,
- Fabio Comai, Benedetti Walter, **Monica Quaben**
- Mariano Dallapè

OGGETTO: GIORNALINO: "IL COMUNE DI CAVEDINE".

La classe III del Centro Scolastico di Cavedine nell'anno scolastico 1979/80, ha composto il giornalino intitolato: "Il Comune di Cavedine".

Questo giornalino è il frutto di circa quattro mesi di lavoro (gennaio-aprile) ed ha costituito parte integrante del programma di geografia.

Esso è costituito da una parte introduttiva sulla formazione del mondo, le ere, la nascita della valle; una parte sulla conformazione geografica della valle, la flora e la fauna in essa presenti; una parte storica riferitasi a documenti, ritrovamenti e racconti riguardanti la valle e i singoli paesi del Comune; una parte sociale riferitasi a tutte le organizzazioni conosciute dai bambini operanti nel Comune, ai modi di vita, le tradizioni, le possibilità occupazionali; una parte illustrata, frutto di numerose uscite in cui si faceva disegno dal vero.

Il lavoro iniziale di ricerca è stato fatto da un "gruppo di punta" durante le ore di compresenza. Questo perchè dovevamo arrivare alla svelta a dei risultati, in quanto avevamo dato la nostra adesione ad un programma che la RTT aveva programmato per le scuole elementari e noi dovevamo registrare al più presto la nostra mezz'ora di trasmissione in cui avremo dovuto parlare della nostra zona.

A questo gruppo partecipavano quelli che volevano a patto che le famiglie avessero permesso loro di recarsi a Trento fuori dall'orario scolastico per la registrazione, che essi stessi si impegnassero a fare ricerche a scuola (riassunti un po' difficili), interviste a casa e studiare bene il frutto di questo lavoro per non fare cattive figure a Trento. Questo gruppo si è ben presto ridotto ad una decina di alunni che erano però ben

motivati e si applicavano quindi con impegno.

I testi utilizzati sono stati:

- Le valli del Trentino - Trentino Occidentale di Aldo Gorfer ed. Manfrini;
- Le terre del Basso Sarca - dalla Romanità all'Alto Medioevo di Pio Chiusole - Longo Editore;
- Preistoria e storia nella valle dei Laghi - a cura di G. Pezzè Corso di aggiornamento per ins. 1977/78 - Provincia Autonoma TN;
- Articoli pubblicati sui giornalini locali: "Parrocchia viva", "Partecipiamo", "Le quattro spighe".

Col frutto delle prime ricerche e interviste abbiamo registrato la trasmissione e poi abbiamo proseguito il lavoro con tutta la classe nelle 2 ore pomeridiane di geografia.

Per le uscite si utilizzavano anche le due ore di disegno, poichè oltre a parlare di ciò che si vedeva (in base allo studio fatto), si faceva disegno dal vero.

Quando il tempo non ci permetteva di uscire si facevano relazioni individuali in classe o si completavano i disegni.

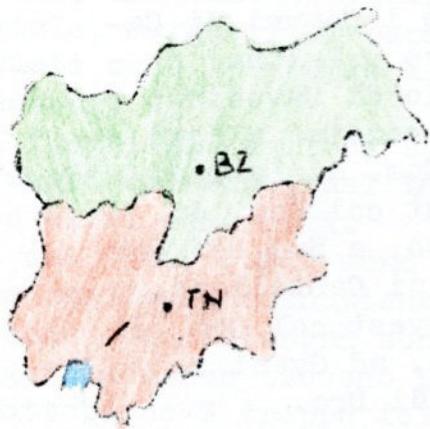
Il giornalino è stato stampato tutto a lavoro ultimato poichè non c'era il ciclostile a scuola e bisognava perciò utilizzarne uno in prestito.

Per la realizzazione la scuola ci ha fornito le matrici mentre la carta e l'inchiostro sono stati acquistati con il contributo di tutta la classe.

Una copia di questo giornalino è in visione presso la Direzione Didattica di Vezzano.

L'ins. Margoni Rosetta

LA POSIZIONE GEOGRAFICA.



La Valle di Cavedine si trova nel Trentino Sud-Occidentale.

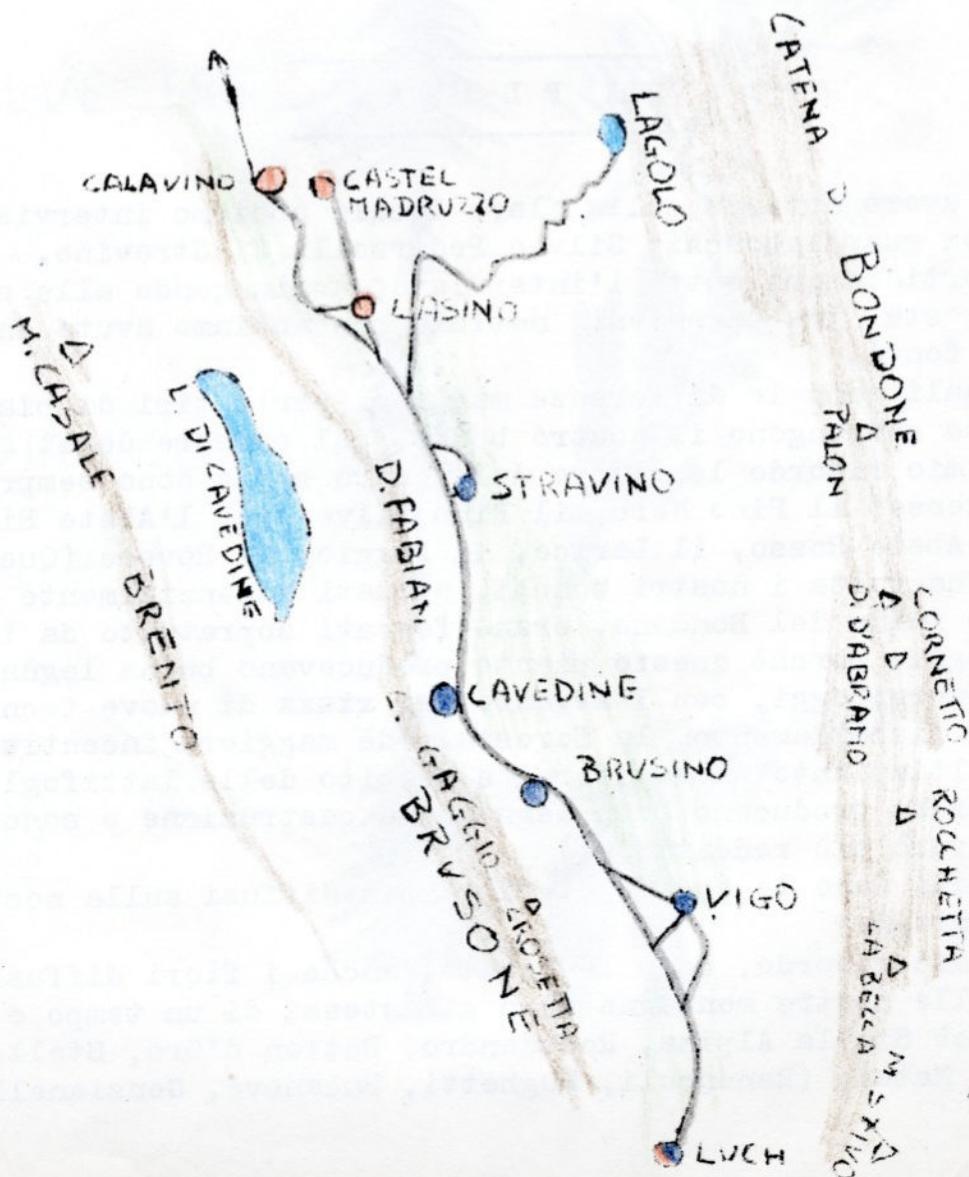
E' una valle pensile sul piano del Sarca, come una valle nella valle, una piega del Bondone.

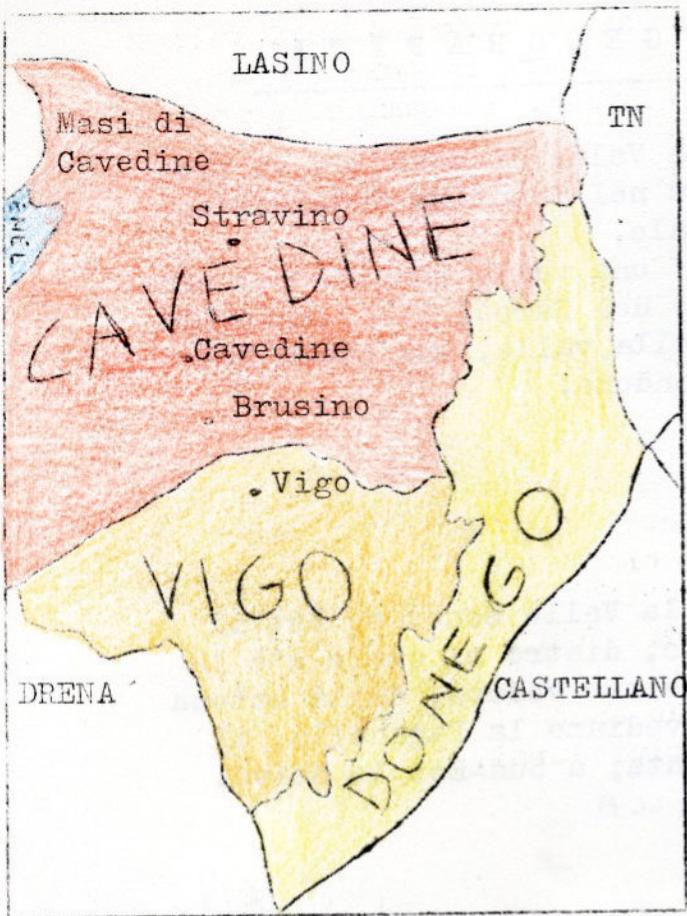
Le montagne che circondano la Valle sono: ad Est il Bondone; ad Ovest il Colle Gaggio, dietro al quale c'è la Valle del Sarca chiusa, come possiamo vedere, dalla catena del Brento e dal Casale; a Nord vediamo la Paganella, il Monte Gazza e più lontano il Brenta; a Sud-Est lo Stivo.

Δ GR. DI BRENTA

Δ M. GAZZA

Δ PAGANELLA





Il Comune che occupa la parte più alta della Valle di Cavedine (dopo i Comuni di Cavallino e Lasino) è quello di Cavedine; esso confina a Nord col Com. di Lasino, ad Est col Com. di Trento, a Sud-Est col Com. di Castellano, a Sud-Ovest col Com. di Drena, ad Ovest col Com. di Dro.

LA FLORA .

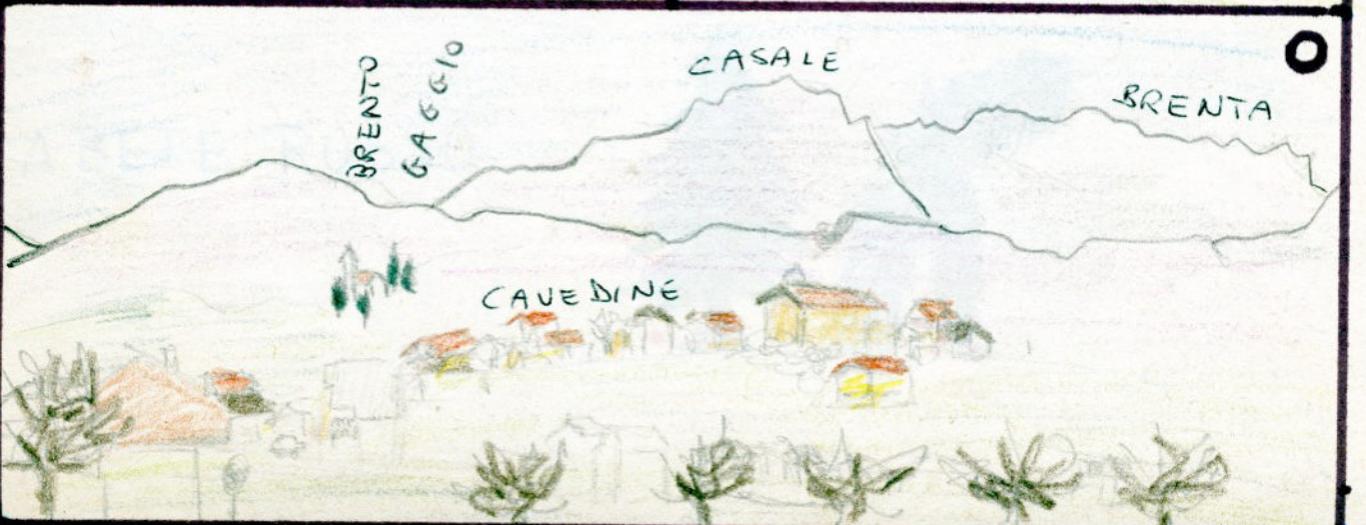
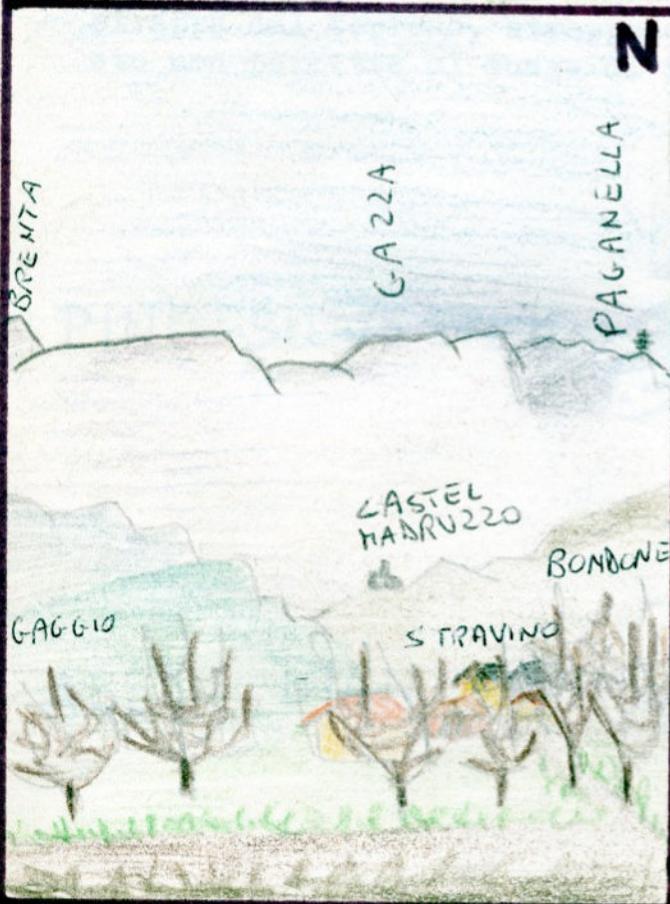
Per avere notizie sulla flora locale abbiamo intervistato un ex guardiaboschi: Silvio Pederzolli di Stravino. Riportiamo qui sotto l'intervista, aggiungendo alle sue risposte, tra parentesi, notizie che abbiamo avuto da altre fonti.

1) Quali sono le differenze maggiori per i tipi di piante che compongono il nostro bosco, col passare degli anni?
 -A mio ricordo le piante del nostro bosco sono sempre le stesse: il Pino Nero, il Pino Silvestre, l'Abete Bianco, l'Abete Rosso, il Larice, il Faggio, il Rovere (Quercia). (Una volta i nostri boschi, situati essenzialmente sulle falde del Bondone, erano formati soprattutto da lattifoglie perchè queste piante producevano buona legna da ardere; oggi, con l'avvento ~~dei~~ ~~risse~~ di nuove tecniche di riscaldamento, la forestale dà maggiore incentivo all'impianto di conifere, a scapito delle lattifoglie, perchè producono buon legname da costruzione e sono perciò più redditizie.)

2) Quali sono le specie di fiori più diffusi sulla nostra montagna?

-A mio ricordo, come le piante, anche i fiori diffusi sulle nostre montagne sono gli stessi di un tempo e cioè Stella Alpina, Rododendro, Botton d'Oro, Stelle di Natale (Ranuncoli, Mughetti, Bucaneve, Genzianelle),

Asserviamo il paesaggio



solo che allora ve n'erano molti di più. (La gente del luogo che ama la natura e conosce i luoghi dove i vari tipi di fiori nascono li trova ancora in grandi quantità; In valle troviamo altri fiori: ciclamini, primule, viole, margherite, papaveri.)

3) Quali sono le specie di funghi più diffuse nei nostri boschi?

-I funghi più diffusi sono: Brise, Finferli, Morette, funghi dal Pino, dal Larice, Prataioli, Ombrelloni ed altri meno noti.

4) A sua idea, quali sono le cause per cui i funghi sono in continua diminuzione?

-Secondo me i funghi sono in continua diminuzione perchè oggi essi non trovano più ambienti adatti, perchè il sottobosco è troppo folto e ricoperto da foglie marce che non permettono al fungo di crescere. Un altro motivo, forse più importante del primo, è causato dalla sbadataggine del raccoglitore di funghi, che invece di raccogliere i funghi tagliandoli col coltello, li strappa dal terreno, strappando anche le radici e questo non permette al fungo di riprodursi.

PINO SILVESTRE



ABETE BIANCO



ABETE ROSSO



LARICE



FAGGIO

QUERCIA

RODODENDRO



BOTTON D'ORO
(RANUNCOLO)



STELLA ALPINA



MUGHETTO



GENZIANELLA



BUCANEVE



CICLAMINO



MARGHERITA

PAPAVERO



VIOLA



PRATAIOLO



Per informazioni riguardo agli animali intervistiamo un cacciatore: Bridarolli Silvano di Cavedine.

1) Quali sono le specie di animali tutt'ora esistenti nella nostra zona?

-Lepri, caprioli, volpi, tassi, ~~xx~~ ricci, / fagiani, coturnici, galli forcella, corvi, merli, ~~pettirossi~~, scriccioli, passeri, cardellini.

2) Quali specie sono in via di estinzione o si sono estinte?

-Sono in via di estinzione: scoiattoli, pernici, / galli cedroni, fringuelli, gufi, civette, verdoni, allodole picchi; sono pressochè estinti: gazze e tordi.

3) Quali specie nella migrazione passano e si fermano qui?

-Beccacce, stornelli, cesene, anatre, rondini.



CAPRIOLO



VOLPE



LEPRE



RICCIO



TASSO



SCOIATTOLO

PASSERO



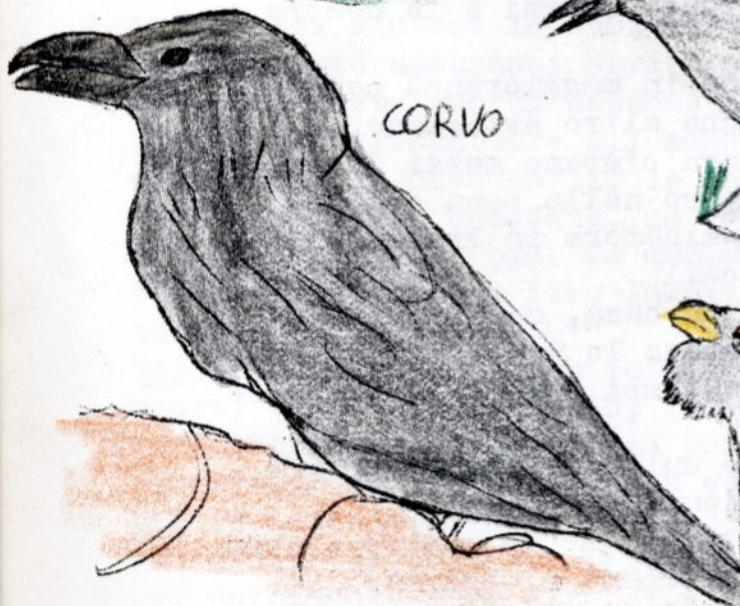
CARDELLINO



TORDO



CORVO



MERLO



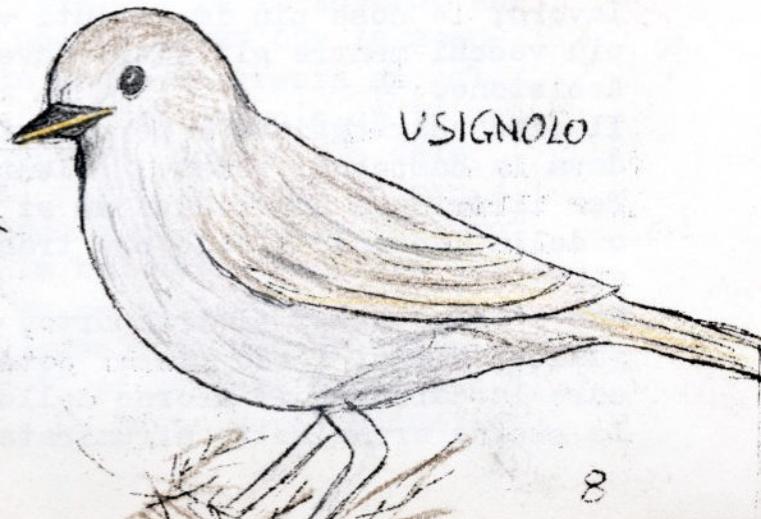
FAGIANO



GALLO CEDRONE



USIGNOLO



Tradizionalmente nella nostra Valle si coltivano soprattutto patate da semina di tipo majestic di provenienza scozzese e frumento (dal quale si ricava la farina bianca). Si coltiva poi il mais soprattutto in funzione dell'allevamento dei bovini.

Impianti recenti sono quelli del Müller Thurgau, qualità d'uva che dà un pregiato vino bianco che prende il nome di Pinot Grigio o San Siro.

LA VITA NEL TEMPO.

Intervistiamo le nostre famiglie.

1) Quale lavoro fanno i tuoi genitori, quale facevano i tuoi nonni e i tuoi bisnonni?

-I nostri padri sono in maggioranza operai e le nostre madri quasi tutte casalinghe.

I nostri nonni e bisnonni erano in maggioranza contadini, qualcuno muratore, qualche altro artigiano.

Le fabbriche erano lontane e non c'erano mezzi di trasporto per cui chi non trovava lavoro nella zona era costretto ad emigrare e fare il minatore in Francia, Belgio o addirittura in America.

Le nostre nonne lavoravano sì in casa, ma aiutavano anche nei lavori nei campi, facevano le sarte o tenevano i piccoli negozi, perchè erano tempi duri e le famiglie erano numerose.

2) Fatti raccontare le differenze sul modo di vivere tra te, i tuoi genitori e i tuoi nonni?

-I nostri nonni hanno vissuto tutte due le guerre e questo ha portato loro paura, sofferenze e miseria.

Allora non c'erano fabbriche ed industrie perciò molti dovevano emigrare e quelli che rimanevano lavoravano i campi, andavano a tagliare la legna ed al pascolo, faticando molto per guadagnarsi da vivere.

Essi vivevano in famiglie numerose, tutti assieme, con poche comodità; chi comandava era il più vecchio, tutti dovevano ubbidirgli e versargli il ricavato del proprio lavoro; le cose più importanti venivano discusse fra i più vecchi mentre gli altri dovevano acconsentire ogni decisione.

Il cibo scarseggiava e perciò si nutrivano di quello che dava la campagna: patate, polenta, pane fatto in casa. Per illuminare una stanza ~~si~~ si servivano della candela o della lucerna ad olio che trasportavano da un luogo all'altro.

Non c'erano mezzi di trasporto, si andava a piedi o con qualche cafro; i più ricchi potevano permettersi di usare la carrozza il giorno delle nozze.

Le cucine erano molto affumicate perchè per riscaldarsi

in un angolo della cucina c'era il cosiddetto "fregolar", un luogo dove si accendeva il fuoco e là gente si riscaldava seduta su delle panche.

Le nonne raccontavano ai bambini le storie (non c'era la televisione) mentre al caldo, nella stalla, filavano la lana di pecora col fuso.

Poi si coltivava il baco da seta e i bozzoli, chiamati "gallette" si portavano a Cavedine, dove venivano lavorati e venduti in città dove si faceva la seta.

A quei tempi non c'era neppure l'acqua nelle case ma si doveva andare coi secchi a prenderla alla fontana.

La fanciullezza dei nostri genitori é cominciata quindi nella povertà. Poi i tempi un po' alla volta sono cambiati ed ora vivono bene insieme a noi. Nella loro fanciullezza non ricevevano una Santa Lucia ricca come la nostra: una bambola fatta di stoffa dalla nonna per la mamma ed un cavallino di legno fatto dal nonno per il papà. Poi crescevano e non potevano permettersi di studiare, facevano le scuole dell'obbligo e poi tutti a lavorare per aiutare le famiglie a tirare avanti. I mezzi di trasporto cambiano; arrivano le biciclette, poi le moto, una moto con un cassone di legno attaccato ad un fianco per trasportare gli ammalati a Trento. Alla fine arrivarono le automobili, le corriere, tutti cominciarono a spostarsi con comodità, ad andare a lavorare in giro e a guadagnare di più. Le macchine aiutano operai e contadini a svolgere i loro lavori con meno fatica, meno tempo e più precisione.

Noi siamo così nati con intorno molte comodità: riscaldamento, televisione, radio, frigorifero, lavatrice, cibi raffinati, tanti giocattoli, possibilità di studio e di divertimento. Le nostre case sono comode e le nostre famiglie piccole, papà e mamma decidono insieme ai figli più grandi le cose che riguardano la famiglia e neppure noi dobbiamo sempre dire di sì.

3) Chiedi ai tuoi genitori e nonni se conoscono qualche vecchio detto o proverbio in dialetto e scrivilo.

-Quando le nuvole le va vers Trent, ciapa la zapa e va al convent; quando le nuvole le va vers Riva, ciapa la zapa va e coltiva./ Nadal col sol, Pasqua col stizon./ Nebia basa, bel temp la lasa./ Ros de sera, bel temp se spera./ Quando el fioca suaa foia, el fa 'n inverno che fa voia./ La nef dezembrina, no ghè nesun che la sconfinna./ L'acqua de Banal, no la bagna la gresta an gal./ Se 'l tonegia ennanzi piover, stà nel campo e no te mover; ma se 'l piove e po el tonegia, scampà via dala vanegia./ San Sebastian (20;1) porta la viola en man./ Da Sant Agnese (21.1) le biserdele sulle sese./ Fevvarot el fa su en slambrot./ Se 'l fa bel dala Candelora (2.2) dal'inverno sen prest fora, ma se 'l piove o che 'l straventa del'inverno no sen senza./ Da San Valentin (14.2) el fa de quel fin./ Se 'l piove dala Senza (18.5) per quaranta di no sen senza./ Da Santa Maria Maddalena

(22.7) la niciola l'è piena./ Da Sant Roc (16.8) la nicio-
la la fa scloc./ Sant Lorenz (10.8) dala gran caldura;
Sant Vincenz (27.9) dala gran frescura, l'un e l'alter
poc el dura./ Da Sant Antoni (24.10) el pret el spaca
i cogni./ Dala Val de Caveden, o preti, o frati, o so-
nadori, o mati./ Done e boi dei paesà toi./ Se 'l vecio
el podes, e 'l gioven el saves, se cambieria el paes.
Quando el sol el tramonta i aseni i se enponta./Quando
en de na casa no ghè ne banc nè bancon ghè sempre guere
e gueron.

4) Chiedi ai tuoi genitori e nonni se conoscono qualche
vecchio canto locale in dialetto e fattelo insegnare.

-TRATO MARZO.

Trato, trato marzo, l'inverno é già passato,
spuntan le viole, per sposar le bele fiole,
chi ela? Chi no ela?

La Rosina del Toni che

l'è la pu bela!

A chi ghe la dente?

A chi no ghe la dente?

Al Franzelin del Nane che

l'è daz maridar!

E denteghela, e denteghela, che l'è da maridar,
e denteghela, e denteghela, che l'è en contrat da far.

-SE GAVES DI MARIDARME.

Se gaves di maridar me un calier no 'l toleres,
Giulietta ohp ohp sasa, Giulietta en calier no 'l
toleres. Con quei quatro che 'l guadagna no 'l mantegn
gnanca en pules, ohp ohp sasa, Ninetta no 'l mantegn
gnanca en pules.

-LA POLENTA COI OSEI.

Era il tempo dei dei la polenta coi osei!

Salve oh polenta, pasto da re, i nostri cuori sono ai
tuoi piè! Cantano in coro: al mi re polè, polè, polè,
al mi re polè, polè, polè, polè-nta.

-VE SALUDO MADONINA.

Che dolcezza nela voze de me mama quando ensema se
arivava al caputel, la polsava en momentin, la pregava
pian pianin e al fin la me diseva: "Vei che nen!"

Ve saludo Madonina, steme ben.

-E SALTA FOR SO PARE.

E salta for so pare forte come 'n leon,
el gà ciapà la tosa, el gà cavà el cocon.
Parchè invezze d'andar ala benedizion,
l'ei nada a Porta Genova a balar coi marangon.
Ah l'è bel! Ah l'è bon! Ah l'è san come en cornal!
Viva la machineta del giazo artificial.

-QUEL'OSELIN DAL BOSCO.

Quel'oselin del bosc che ala campagna el vola,
dove saral volà? Sula finestra ohi bela!
Cosa averal portà? Na litra insigilada!
Cosa ghe sarà su? Di maritarti ohi bela!

+CON QUEL STRAC DE GROMBIALET.

Con quel strac de grombialet tut rot e tapezà,
che pitost che tor na vecia na pagnota da soldà,
la la ciapà, la la basà, gio per le scale la la butà.
Aralalì, aralalà felice viaggio la gà augurà.

5) Chiedi alla tua nonna e alla tua mamma se conoscono qualche vecchia ricetta.

-MINESTRA DI PASTA E FAGIOLI.

Si fanno lessare dei fagioli secchi e si passano. A parte si prepara un fondo di cipolle, sedano, olio, qualche carota, un pesto di lardo, un po' di burro ed un cucchiaio di farina bianca. Si fa leggermente colorare il composto, quindi si uniscono i fagioli lessati e passati. Si fa cuocere in modo da ottenere una minestra densa. Si aggiungono delle tagliatelle all'uovo fatte in casa.

-MINESTRA DI FREGOLOTI.

In una terrina si mettono 250 gr di farina bianca, un po' di sale ed infine si aggiunge poco più di mezzo bicchiere d'acqua continuando a mescolare con le dita finchè la farina non si è ridotta in grumi. In una pentola si fa poi bollire un litro di latte e uno di acqua; quando questi avranno raggiunto il bollore si aggiungono lentamente a pioggia i fregoloti. La cottura dovrà protrarsi per oltre un quarto d'ora continuando a mescolare.

-MOSA.

In un litro di latte bollito aggiungere a poco a poco farina gialla finchè viene un impasto molto tenero, aggiungere un po' di zucchero.

-MOSA.

Mettere a bollire sul fuoco due cucchiai di olio di semi, un po' di grasso di maiale e della farina gialla finchè viene di colore roseo. Vi si aggiunge poi un mestolo di fagioli, si lascia cuocere circa mezz'ora e la mosa è pronta da mangiare.

-POLENTA SMALZADA E DENTI DE CAGN.

Si prepara una polenta mista (metà farina gialla e metà nera) aggiungendo nel corso della cottura un bicchiere di vino bianco ed un cucchiaio di olio di oliva. Cotta che sia si cosparge con grana padano e ci si versa un soffritto preparato con burro ed acciughe tritate fini. Questa polenta si accompagna con denti di cane conditi con lardo sciolto al fuoco al quale si aggiunge un cucchiaio di aceto.

-TORTEL.

Si impasta tutto insieme: mezzo chilo di farina bianca, un po' di sale, una polverina di lievito, un po' di lardo, latte e uova. Quando la pasta è pronta e messa in padella vi si aggiunge della lucanica tagliata a pezzetti e si cuoce nel forno.

-SALTI DI SCIMMIA.

Si prende il pane vecchio, si taglia a fette e si fa friggere nell'olio bollente. In una scodella si mette il latte, vi si immergono le fette di pane fritte e poi si avvolgono nel cacao zuccherato (per i grandi si può adoperare il vino al posto del latte).

-TORTA DI FREGOLOTI.

In una terrina mettere 120 gr di burro, 150 gr di farina bianca, un uovo intero, un cucchiaio di bicarbonato, 100 gr di mandorle stucciate e macinate.

Con le mani amalgamare il tutto e mettere l'impasto grumoso ottenuto in una tortiera unta di burro ed infarinata. Mettere la tortiera nel forno ben caldo e lasciar cuocere finchè la superficie della torta risulterà di un bel colore giallo dorato.

P R E S E N T A Z I O N E S T O R I C A .

Con le interviste ai genitori ad ai nonni abbiamo potuto rivivere un po' del passato ma la storia di questi luoghi comincia da molto tempo prima. Grazie all'aiuto di alcuni libri ed alla collaborazione di Cattoni Luigi possiamo risalire fino all'inizio dei tempi per spiegarci l'origine della nostra valle e dei nostri antenati, per conoscere un po' meglio i luoghi che ci circondano e che rappresentano per noi un museo naturale.

Noi viviamo sulla Terra e perciò possiamo iniziare la nostra storia con la nascita del nostro pianeta, cioè 4 miliardi e mezzo di anni fa circa.

La storia della Terra é divisa in 5 grandi ere:

- 1-era arcaica (4 miliardi di anni): la Terra era sommersa dall'acqua dove vivevano alghe ed animali microscopici (invertebrati);
- 2-era primaria (310 milioni di anni): col passare del tempo molti animalletti muoiono ed i loro corpi formano sotto acqua delle montagne che vengono poi portate in superficie dalle onde. Compaiono i primi animali vertebrati (pesci e anfibi) e si sviluppano grandi foreste anche di conifere;
- 3-era secondaria (120 milioni di anni): si diffondono i grandi rettili (sauri), compaiono i mammiferi e gli uccelli. Si diffondono le prime piante con fiori.
- 4-era terziaria (70 milioni di anni): l'attività vulcanica e le intemperie provocano continue trasformazioni delle montagne. Si affermano i mammiferi nelle loro forme più evolute mentre scompaiono i grandi rettili.
- 4-era quaternaria (600.000 anni): ci sono molti terremoti e brusche oscillazioni climatiche che provocano il formarsi di ghiacciai che poi nel sciogliersi si spostano scavando le valli, formando fiumi e laghi. Compare l'uomo.

In queste poche righe abbiamo detto la storia di miliardi di anni della Terra, sono poche notizie ma da esse noi sappiamo anche come é nata la nostra valle di origine glaciale.

Ora occupiamoci della storia degli uomini che occuparono la nostra valle. Siccome le popolazioni venivano da sud, la nostra fu una delle prime valli abitate del Trentino e molti ritrovamenti confermano che essa fu molto importante e di grande traffico. Solo nel 1840 fu transitabile la via attuale di comunicazione fra Dro e Vezzano, che passa per la Valle del Sarca; prima di allora la Valle di Cavedine rappresentava la via di comunicazione fra Tren-

to ed il Garda mentre il piano del Sarca era ancora una palude impraticabile sconvolta dalle piene del fiume.

La preistoria trentina (cioè quella parte di storia che possiamo ricostruire dai ritrovamenti archeologici, senza la possibilità di vedere documenti) possiamo dividerla in due periodi:

1-periodo della pietra (4.500-1500 a. C.);

2-periodo del metallo (bronzo e ferro, dal 1500 a.C. in poi).

I primi popoli nel periodo della pietra erano gli ibero-liguri (provenienti dalla Spagna), essi vivevano nelle caverne, si vestivano con pelli, si procuravano il cibo dando la caccia agli animali, raccogliendo frutti selvatici ed allevando pecore.

Un ritrovamento che ci conferma la presenza di questo popolo nella nostra valle è la COSINA. Essa si trova tra Cavedine e Stravino; è una grotta preistorica naturale adibita a scopo funerario già nel 2.000 a.C., quando si usava disporre i morti nella nuda terra sul fianco sinistro accompagnandoli con manufatti di osso, di cotto, di pietra o di altro materiale. Nel 1912 infatti don Vogt, parroco di Madruzzo, vi trovò 6 scheletri disposti in questo modo, ognuno di essi aveva vicino un vaso ed uno, degli oggetti di selce fra cui una grande lama. Furono trovati in questa grotta veneri, carboni, cocci, ossa di animali, terreno untuoso, cose dimostranti che quella grotta fu adibita anche ad abitazione.

Nel periodo del bronzo arrivarono i Galli Cenomani (provenienti dalla Francia); essi vivevano in castelli e si vestivano anche con tessuti (lana e lino), disboscavano grandi tratti di terreno per trasformarli in campi e coltivarli, costruirono Trento, molti villaggi fortificati ed argini intorno ai fiumi.

Un ritrovamento molto importante del periodo del bronzo è stato rinvenuto da Don Francesco Negri nel 1905 quando, scavando sul colle di S. Lorenzo sopra Cavedine, trovò un pavimento probabilmente dell'antica Chiesa di S. Lorenzo. Sotto questo pavimento vennero ritrovati moltissimi oggetti archeologici fra cui circa 200 aghi crinali di bronzo e vari altri frammenti di utensili di bronzo. Ciò ci fa supporre che lì esistesse una piccola officina per la lavorazione del bronzo.

Il colle di S. Lorenzo fu dunque luogo di abitazione di queste popolazioni e perciò castelliere preistorico.

Nel territorio di Cavedine furono ritrovati in più occasioni anche oggetti riferibili al periodo del ferro.

Comincia così la storia trentina, le notizie non ci arrivano più esclusivamente dai rinvenimenti archeologici ma anche da notizie storiche tramandateci dall'antichità greca e latina.

Nel 16/15 a.C. c'è la "guerra retica" fra i Romani e le popolazioni che abitavano le Alpi chiamate dai Romani "Reti" ma che in verità erano quel miscuglio di popoli che con insediamenti successivi si stanziarono nelle Alpi (ibero-liguri, protoitalici, euganei, etruschi, galli).

La guerra fu vinta dai Romani che occuparono così tutto il territorio alpino assegnando la nostra Valle al "Municipium" di Brescia.

I Romani diedero il via al commercio, per poter muoversi agilmente da un luogo all'altro costruirono molte strade, riadattando le piste anteriori, ampliandole e modificandone talvolta il tracciato.

Sono due le strade romane che percorrevano la nostra zona collegando il Garda con Trento. La più antica seguiva pressapoco la cresta delle colline (Gaggio) dove erano situati i villaggi, mentre l'altra si addentrava nella piana.

I Romani portarono qui la loro fede per gli dei e molti ritrovamenti nel territorio di Cavedine lo confermano: una statuetta in bronzo raffigurante Giove Statore ora custodita presso il Museo Civico di Trento (in loc. Fabiano), un'altra statuetta in bronzo di Giove, il frammento di una statuetta di Mercurio, una piccola ara dedicata a Saturno, un'ara dedicata a Diana (è stata distrutta con l'avvento del Cristianesimo per sottrarre i bambini dal ricordo del paganesimo ed in quel luogo è stata costruita la Chiesa di S. Lorenzo) ed una dedicata a Cerere (dubbia però).

I più antichi ritrovamenti romani della vallata sono databili al 100d.C. circa. Oltre alle strade, alle statuette ed alle are dedicate agli dei vi sono ancora molti altri ritrovamenti romani.

Moltissime sono le tombe, un po' dovunque, con molti oggetti che costituivano il corredo funebre fra i quali moltissime monete imperiali ed alcune repubblicane. Il primo ritrovamento fu a "Piazzollo" lungo la strada comunale tra Brusino e Cavedine: furono trovati 5 scheletri, di cui 3 deposti nella nuda terra, uno in una tomba di sassi ed uno in una sepoltura costruita con sassi e malta. Altra tomba fu ritrovata in località "Fabiano" sopra Cavedine, essa è nota col nome CAREGA DEL DIAOL o TRONO DELLA REGINA. Su uno spuntone di roccia affiorante dal terreno è incisa un'epigrafe commemorativa in latino nella quale si dice che fu fatta erigere da Publio Liammo figlio di Marco Andilone per se e per la propria moglie Liberta (o Libertia).

Un'altra epigrafe (che andò poi perduta) di notevole importanza fu ritrovata verso la fine del sec. XVIII nel demolire la vecchia Chiesa di S. Lorenzo, in essa gli abitanti del luogo erano chiamati CAPITONIENSES, da questo deriverà poi Cavedine, nome della zona.

Un monumento tutt'ora ben conservato è la FONTE ROMANA situata sulla strada romana a 10 minuti da Cavedine. E' un singolarissimo esempio costituito da una breve galleria che scende con una rozza scalinata ad una stanzetta dove si apre, sostenuta da un elegante arco a tutto sesto di pietra, la fontana che raccoglie l'acqua di visibili falde freatiche.

Molti, infine, furono gli oggetti d'ornamento in bronzo ritrovati nel territorio di Cavedine tra cui un "complesso di bronzo composto da un pendaglio con una grossa lamina, un grande anello, una fibula a cerniera e un mancante dell'ago con l'arco raffigurante un cane in corsa" è nel territorio

la passeggiata archeologica



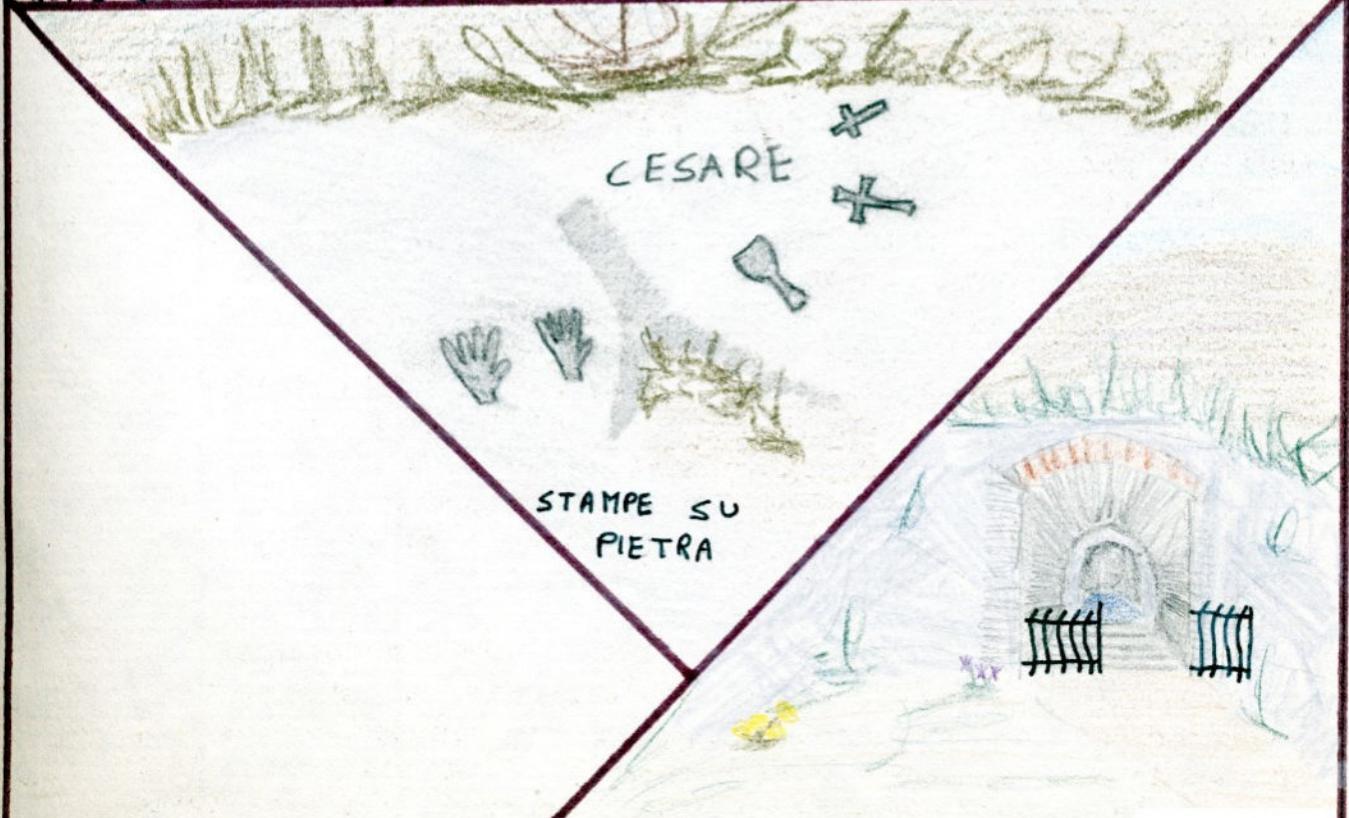
CA STELLETTI



BIMORA SEPOLCRO
DEI PRIMI ABITATORI
DELLA VALLE
III MILLENNIO A.C.

CAREGA DEL DIAOL
TRONO DELLA REGINA

C OSINA PREISTORICA



CESARE

STAMPE SU
PIETRA

CASTELLIERE

FONTE ROMANA

di Stravino cocci di vasi, verie monete imperiali ed oggetti ornamentali.

Sempre nel territorio di Stravino in località "al Gombet" furono trovate tracce di antiche costruzioni attribuite al periodo romano.

Dopo la venuta dei Romani, un altro avvenimento importante fu l'avvento del Cristianesimo. Nel 385 d.C. Vigilio venne nominato Vescovo di Trento dopo di che riuscì a cristianizzare gran parte della popolazione cittadina. Anche se la nostra Valle faceva parte del territorio di Brescia ~~xxx~~ fu lui che venne anche qui a portare la nuova religione, a fondare le prime Chiese e le prime Comunità Cristiane e fu in conseguenza di ciò che nell'XI-XII sec. la Valle di Cavedine venne a far parte della Diocesi di Trento.

Di questo periodo fu ritrovato a Cavedine uno stampo per fusione con incava di 2 croci a forma longobardo-gotica.

Nel 476 d.C. cade l'Impero Romano d'Occidente e la nostra Valle deve sopportare le scorrerie degli eserciti romani in lotta fra loro e degli eserciti barbarici. Il Trentino venne così occupato dagli Ostrogoti, ma le guerre continuarono, nel 548 sono i Franchi ad avere la meglio, nel 566 i Bizantini. In questo ~~toz~~ periodo, denominato barbarico, la nostra Valle fece parte del territorio di Trento con i Franchi e di nuovo di quello di Brescia con i Bizantini.

Di questo periodo furono ritrovati a Cavedine tre braccialetti in bronzo con estremità claviformi.

Nel 568 arrivarono i Longobardi che misero in ogni città da loro occupata un duca. Nel 590 ci fu l'ultimo passaggio di eserciti barbarici nella nostra Valle dopo di che la popolazione della Valle poté godere di un periodo di tranquillità.

Nel 744 ebbe fine la dominazione longobarda ed iniziò quella di Carlo Magno che pose a capo delle città conti di origine franca mantenendo l'ordinamento feudale. Dopo la sua morte gli succedettero gli Ottoni.

Nel XII secolo ci fu una rivoluzione sociale con l'adozione del sistema di vita comunale, in conseguenza di ciò gli imperatori di Germania discesero in Italia per confermare la loro autorità lasciando lungo la strada le fortificazioni ai signori che poi ~~allargandosi~~ allargheranno il loro potere fino al XIV secolo. Nella nostra Valle abbiamo i signori di Madruzzo.

Nel 1525, per ribellarsi ai frequenti abusi delle classi dirigenti ed alle tristi condizioni economiche e sociali di quel tempo, gli uomini di Cavedine presero parte alla guerra rustica. I rivoltosi furono ben presto sconfitti e costretti a prestar giuramento di fedeltà al Principe Vescovo, quelli che non lo prestarono e non vollero pagare le tasse vennero condannati a diverse pene (morte, esilio, multe, privazione dei beni).

Nel 1543 arrivarono a Cavedine "certi animali nominati saprotti o cavaletti, li quali hanno fatto grandissimo danno in multi loci in del migion panico et formentone".

In quel tempo la Pieve di Cavedine contava 723 anime (probabilmente senza contare Drena e Pietramurata).

Durante tutto il XVIII sec. ci furono terribili flagelli (epidemie, siccità, ecc.) per implorare la cessazione dei quali si fecero frequenti processioni fino a Riva, a Sarche, a Madruzzo.

Nel 1703 in conseguenza alle invasioni Francesi andarono distrutti registri e memorie dell'archivio parrocchiale.

Nel 1726 morirono nei mesi di marzo e aprile oltre 70 individui quasi tutti fanciulli.

Nel 1740 fu eseguita la prima Anagrafe da cui risulta che a Laguna-Muste' vi ~~erano~~ erano 671 anime, a Vigo 264, a Stravino 206, a Brusino 184, a Pietramurata 34, a Drena 146: in tutta la Pieve 1523 anime.

Nel 1768 morirono 100 persone di cui 70 bambini morirono nei mesi di marzo-aprile-maggio forse per morbillo o difterite.

Nel 1797 nel Lago di Garda presso Limone, mentre 25 persone di Brusino attraversavano il lago in una barca, vennero attaccati da una nave piratica francese, ne morirono 16 in massima parte donne e fanciulli, gli altri furono liberati dagli stessi Francesi.

Nel 1801 passarono di nuovo gli eserciti Francesi nella Valle e la comunità dovette alloggiarli e mantenerli.

A quel tempo la Pieve contava circa 2.000 anime.

Nel 1815 tutto il Trentino entra a far parte dell'Impero Austriaco degli Asburgo, i trentini però lottarono per avere l'indipendenza dall'Austria.

Nel 1900 gli abitanti della Pieve erano 3.540 (senza Drena e Pietramurata che ne avevano da sole 1.500).

Nel 1919 con la fine della I guerra mondiale (iniziata nel 1915) il Trentino Alto Adige viene unito all'Italia.

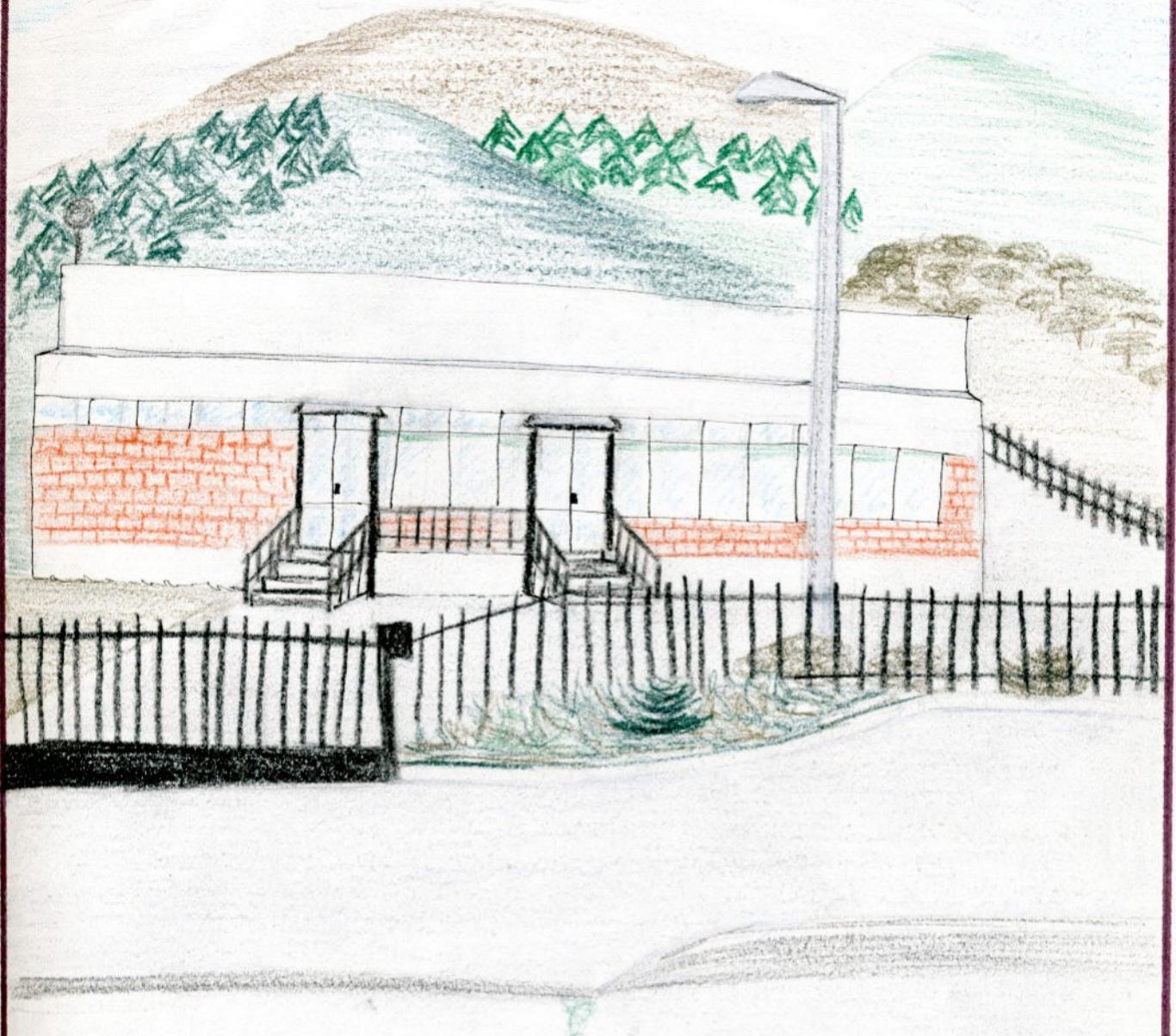
Dopo la seconda guerra mondiale (1940/45) il Trentino Alto Adige ebbe l'Autonomia, ciò significa che pur rimanendo unita all'Italia la nostra regione si governa con proprie leggi.

P O S S I B I L I T A 4 O C C U P A Z I O N A L E .

Nel nostro Comune ci sono alcune possibilità di lavoro ma sono comunque molti quelli che devono fare i pendolari per andare a lavorare altrove e ci sono anche quelli che non hanno un lavoro (65). Chiederemo informazioni su questi ultimi al collocatore.

Alcuni posti di lavoro sono offerti dal settore privato, abbiamo la fabbrica tessile ed alcune imprese edili ed artigiane. Un tempo per la possibilità di lavoro e guadagno aveva molta importanza il Consorzio Cooperativo di Cavedine, ora la sua importanza è relativa ma è comunque importante la sua storia (7). Ci sono poi negozi (24), bar (13), alberghi (4), ma quasi tutti a conduzione 17

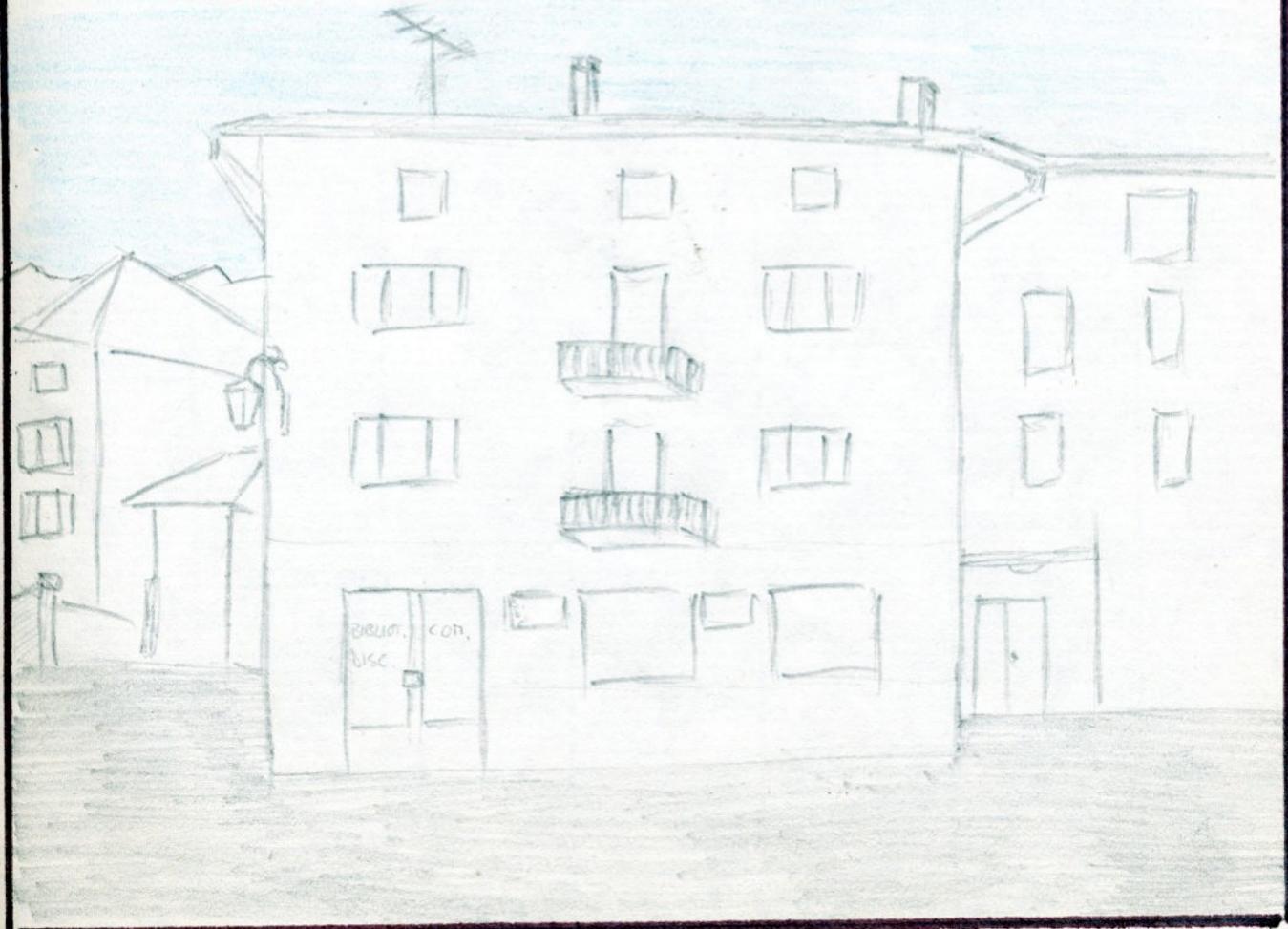
La Telsar.



Il Municipio.



La Biblioteca.



familiare, così come le campagne e le stalle.

Altri posti di lavoro sono offerti dal settore pubblico, ci sono infatti: 2 scuole materne (12), 2 scuole elementari (26), una scuola media inferiore (31), l'Ufficio Postale (3), la Cassa Rurale (4), la Casa di Riposo (23), la Biblioteca (1), il Municipio.

Per conoscere meglio queste fonti di lavoro abbiamo intervistato dei loro esponenti.

Intervista al COLLOCATORE: Bertè Camillo:

1-Qual'è la funzione dell'Ufficio di Collocamento?

-Quella di controllare quanti sono i disoccupati, controllare il loro bisogno ed avviare al lavoro i primi in graduatoria.

2-Quanti sono i disoccupati del Comune di Cavedine?

-I disoccupati sono circa 65, dei quali circa 20 sono ~~xxxx~~ ~~xxxxx~~ iscritti per motivi diversi da quelli della ricerca del lavoro (assistenza, assegni familiari, ecc.).

3-I disoccupati sono localizzabili in qualche particolare categoria?

-I superiori agli anni 21 sono circa 30 di cui 15 dell'industria, 10 delle attività terziarie e 5 impiegati; gli altri hanno meno di 21 anni, di questi 12 sono dell'industria, 20 delle attività terziarie e 5 impiegati. Per quanto riguarda il sesso sono gli uomini in numero maggiore.

Intervista al direttore del CONSORZIO COOPERATIVO DI CAVEDINE: Angeli Evaristo:

1-Da chi e quando è stato fondato il Consorzio Cooperativo?

-È stato fondato dal parroco di Cavedine don Negri nel 1899.

2-Può farci una breve storia delle attività del Consorzio Cooperativo e dei dipendenti in esso occupati?

-A differenza delle Famiglie Cooperative (che operavano solo nel campo del consumo) il Consorzio Cooperativo, negli anni successivi alla fondazione, si occupò di molte attività, di cui: negozio consumo, caseificio, distilleria, panificio, segheria, azienda con macchine agricole, azienda elettrica per la produzione e vendita di energia elettrica, forni essiccati per il baco da seta. Le persone occupate arrivavano da 10 a 20 dipendenti secondo le esigenze. La cessione di varie attività fu dovuta all'evoluzione dei tempi in quanto il lavoro di trasformazione con sistemi tradizionali non era più competitivo con il mercato delle grandi aziende a carattere nazionale e con i mezzi di trasporto moderni sono venute a mancare quelle difficoltà di consegne fra le città e le vallate. Ora sono rimaste due attività: negozio e panificio, che tengono occupati 7 dipendenti.

Intervista al direttore della FABBRICA TESSILE: Gualteroni Alfredo:

1-Di chi è, come si chiama e cosa produce?

-La Telsar è una società per azioni e come tale non esiste un padrone unico ma un insieme di azionisti che si trovano in Lombardia. Si producono tessuti per camicie ed abiti da sera.

- 2-Quando é stata costruita e quando é stata aperta?
-E' stata costruita nel 1970 ed è aperta nel 1971.
- 3-Quanti dipendenti c'erano all'inizio e quanti ora?
-All'inizio ce n'erano 10, ora ce ne sono 70 di cui 60 uomini e 10 donne.

Intervista al Presidente della SCUOLA MATERNA DI CAVEDINE: Angeli Evaristo:

- 1-Può farci la storia dell'asilo?
-La fondazione dell'asilo é nata da un'esigenza della comunità con a capo l'arciprete don Luigi Demattè e un gruppo di collaboratori. Con l'impegno e i sacrifici si é riuscito a costruire ed arredare l'attuale scuola materna bella e funzionale.
- 2-Quanti sono i bambini che lo frequentano?
-I bambini sono 60 divisi in tre sezioni per età e provengono dalle seguenti frazioni: 13 da Drena, 6 da Brusino, 14 da Stravino e 27 da Cavedine.
- 3-Quante persone vi lavorano?
-Le dipendenti sono 7 così divise: 4 educatrici, 2 inserienti ed una cuoca.

Intervista al Presidente della SCUOLA MATERNA DI VIGO: Luciano Lever:

- 1-Può farci la storia dell'asilo?
-La Scuola Materna é nata 20 anni fa; il promotore é stato il parroco dell'epoca, don Livio Ruggera. Il lavoro di costruzione durò circa due anni.
- 2-Quanti sono i bambini che lo frequentano?
-Sono in tutto 39: 11 di 5 anni, 13 di 4 e 14 di 3. Sono ~~la~~ maggior parte di Vigo, solo 3 vengono da Drena e dal Luch.
- 3-Quante persone vi lavorano?
-Ci sono 3 insegnanti (2 suore ed una maestra aggiunta quest'anno con le nuove disposizioni provinciali), una cuoca ed un'inseriente (suore pure loro).

Intervista al fiduciario del CENTRO SCOLASTICO DI CAVEDINE: Chemelli Carletto:

- 1-Può farci una breve storia del Centro Scolastico?
-La scuola che oggi raccoglie il centro scolastico é stata costruita tra il 1967 e il 1969 ed il primo anno scolastico di attività fu il 1969/70. Esso raccoglie bambini di diversi paesi altrimenti costretti a stare in pluriclassi, infatti prima di allora ogni paese aveva la sua scuola, a Cavedine c'erano 5 classi, a Brusino ed a Stravino 2. In un primo momento i genitori dei paesi interessati non accettarono l'idea del Centro perchè si vedevano sfuggire un'importante istituzione e perchè vedevano allontanare da se i propri bambini.
- 2-Quanti sono gli alunni che lo frequentano?
-In questo Centro sono raccolti 97 bambini: 62 di Cavedine, 12 di Brusino, 19 di Stravino, 4 del Luch. Essi sono divisi in 5 classi: 18 in I, 14 in II, 22 in III, 19 in IV e 24 in V.
- 3-Quante persone vi lavorano?
-Nel Centro lavorano: 10 insegnanti, di cui una insegna

Gli asili



L'ASILO

DI CAVEDINE



L'ASILO DI VIGO

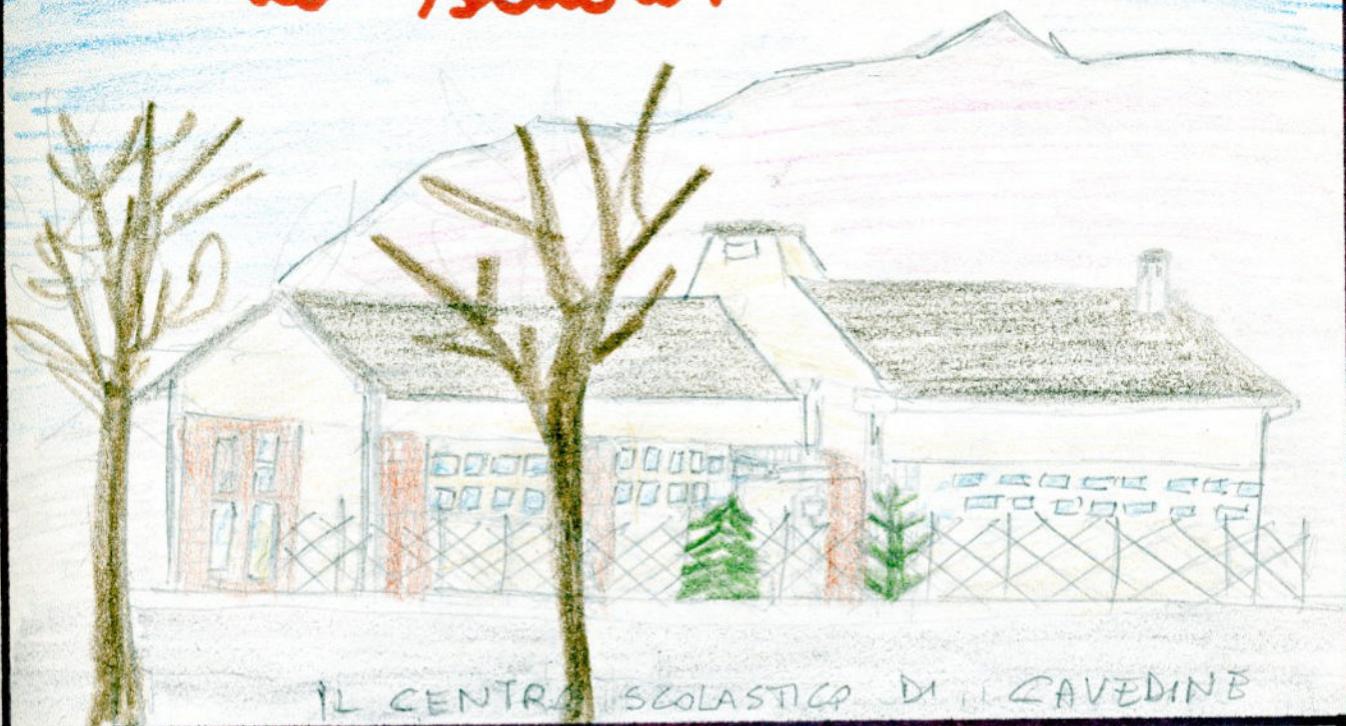


IL CENTRO SCOLASTICO DI CAVEDINE

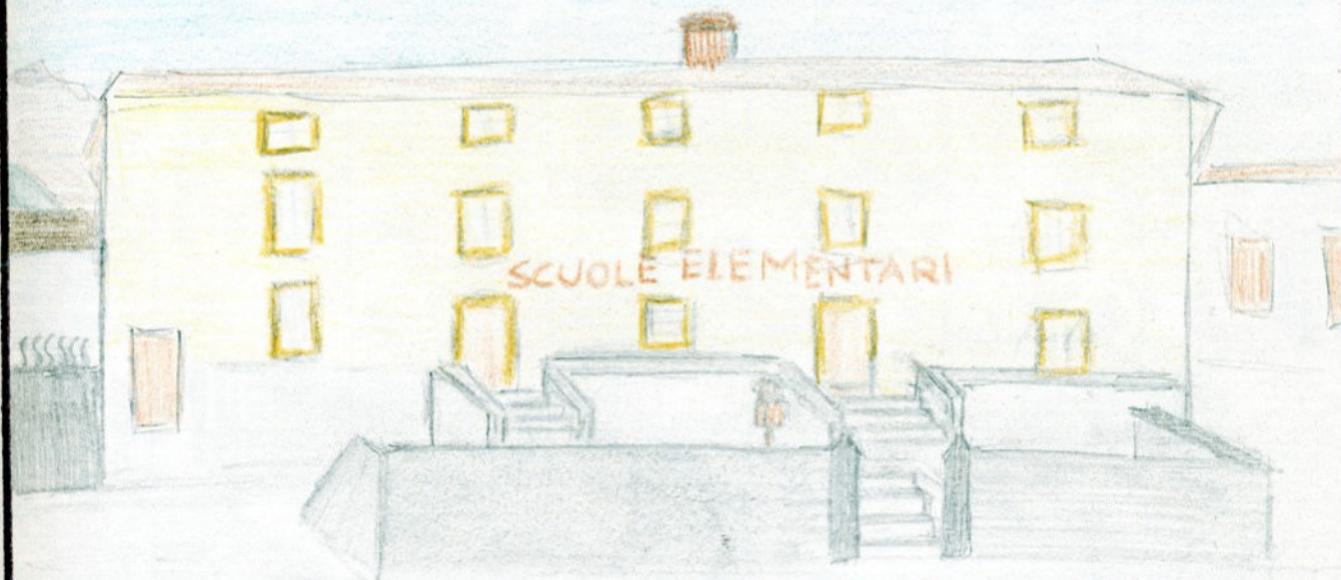


L'ASILO DI VIGO

Le scuole.



IL CENTRO SCOLASTICO DI CAVEDINE



LA SCUOLA ELEMENTARE DI VIGO

LA SCUOLA MEDIA DI CAVEDINE

tedesco anche a Vigo, ed un catechista, che insegna anche a Drena, dipendenti dallo Stato; 2 cuoche dipendenti dal Comprensorio C5 e 2 bidelle dipendenti dal Comune.

Intervista al fiduciario delle SCUOLE ELEMENTARI DI

VIGO:

1-Può farci la storia delle Scuole Elementari di Vigo?

-La scuola elementare a Vigo esisteva fino dalla seconda metà del 1800. I primi anni le lezioni si svolgevano in locali di diversi edifici (i più affatti) del paese, più tardi il Comune comperò la casa di una famiglia trasferitasi a Trento usandola come Scuola e Canonica. I locali non erano però sufficienti e perciò due sezioni rimasero staccate fino al 1920/21, quando fu costruita la nuova canonica. Verso il 1950 fu costruita la scuola dei Masi di Vigo, soppressa poi per il concentramento degli alunni nelle attuali scuole in paese raggiunte con lo scuolabus.

2-Quanti sono gli alunni che la frequentano?

-Sono 69: 13 in I, 11 in II, 13 in III, 16 in IV e 16 in V. 50 sono di Vigo e 19 dei Masi.

3)Quante persone vi lavorano?

-5 insegnanti più una di tedesco e un catechista dipendenti dallo Stato, 2 insegnanti più una logopedista ed un fisioterapista dipendenti dal Comprensorio C5, una bidella dipendente dal Comune.

Intervista al Preside delle SCUOLE MEDIE DI CAVEDINE:

Mario Pedarzolli:

1-Può farci la storia della Scuola Media di Cavedine?

-La Scuola Media di Cavedine é stata istituita dal primo ottobre 1960 come Scuola di Avviamento Professionale - tipo Commerciale; poi come Scuola Media Unificata Statale ed infine come Scuola Media Statale Unica. Ad essa affluiscono gli alunni dei Comuni di Cavedine, Lasino e Drena (Luch); fino al 1966 la frequentavano anche gli alunni del Comune di Calavino.

2-Quanti sono gli alunni che la frequentano?

-In totale sono 149, così suddivisi: 49 in I, 39 in II, 61 in III; 71 maschi e 78 femmine; 13 da Masi di Vigo, 32 da Vigo, 4 dal Luch, 18 da Brusino, 44 da Cavedine, 22 da Stravino, 17 da Lasino.

3-Quante persone vi lavorano?

-Complessivamente 31 persone di cui: 1 Preside, 23 Professori, 2 di Segreteria, 5 bidelli. Tutti dipendono dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Intervista al Vice-presidente della CASSA RURALE DI CAVEDINE: Berlanda Fausto:

1-Quando é stata fondata la Cassa Rurale e a che scopo?

-E' stata fondata nel 1897 per aiutare i contadini e gli artigiani.

2-Quanti ci lavoravano all'inizio e quanti adesso?

-All'inizio c'era un dipendente, attualmente ce ne sono 4.

3-Fate qualcosa per il paese e per le organizzazioni pubbliche?

-L'assemblea generale decide quale quota distribuire in beneficenza alle organizzazioni pubbliche (dal 5 al 25 %). Quest'anno il 25% dell'utile netto è andato alle Pro Loco, alle Associazioni Sportive, alle Parrocchie, alla Casa di Riposo, agli asili, alle scuole, ecc. facenti parte del Comune.

4-Quale compito ha la Cassa Rurale oggi?

-Il compito della Cassa Rurale è di dare dei soldi in prestito, a basso interesse, ai soci ed altri; tenere in custodia i risparmi, dando ai risparmiatori un interesse; poi svolge tutte le pratiche a chi lo richiede, pagando loro la luce, il telefono, le tasse, ecc. A chi lo chiede paga le pensioni.

5-Tutti possono usufruire dei prestiti della Cassa Rurale?

-Tutti possono usufruire dei prestiti, basta che abbiano garanzie o avallanti efficienti e che siano residenti nel Comune di Cavedine; per i non residenti ci vuole l'autorizzazione della Banca d'Italia perchè siano sotto la sua vigilanza.

6-Il giro d'affari della Cassa Rurale di Cavedine è grande?

-Esso è abbastanza notevole.

Intervista all'econome della CASA DI RIPOSO: Luigi Cattoni:

1-Può farci una breve storia della Casa di Riposo?

-La sua costruzione fu iniziata nel 1912/13 per volontà di don Antonio Spada; a causa della prima guerra mondiale furono sospesi i lavori, ripresi dopo il suo termine, la Casa cominciò a funzionare nel 1921. La prima denominazione, Ospedale-Ricovero Comunale, rimase fino al 1939, anno in cui venne classificata Infermeria Mista. La denominazione Casa di Riposo è in uso dall'anno 1979. Nei primi tempi funzionò parte come ricovero per vecchi e parte come asilo per l'infanzia. Nel 1930 al posto dell'asilo venne costituito un reparto di T.b.c. che fu soppresso nel 1943. Fino al 1940 vennero praticati piccoli interventi chirurgici e ricoveri per cure.

2-Quanti sono gli ospiti e da dove provengono?

-Attualmente ci sono 73 ospiti di cui 55 donne e 18 uomini. Essi provengono anche da altri Comuni della Valle del Sarca, da Trento e qualcuno anche da altri paesi del Trentino.

3-Quante persone vi lavorano?

-I dipendenti sono 23: 18 laici e 5 religiose. Essi svolgono le seguenti mansioni: 1 Superiora capo reparto con coordinamento del Personale; 3 Suore infermiere; 1 Suora guardarobiera; 1 Economo-Segretario; 1 Operaio; 1 Cuoca; 2 Ausiliarie di cucina; 1 Ausiliaria di guardaroba; 12 Ausiliarie di assistenza.

Intervista al BIBLIOTECARIO: Chemotti Natale:

1-Quando è stata aperta la Biblioteca e quanti libri ci sono?

-E' stata aperta il 16 gennaio 1971. Ci sono 3.000 libri.

2-Qual'è l'orario di apertura della biblioteca?

-Attualmente dalle 16 alle 18, il giovedì dalle 19 alle 21.

3-Viene tanta gente al giorno?

La Casa
di Riposo.



La Casa Rurale



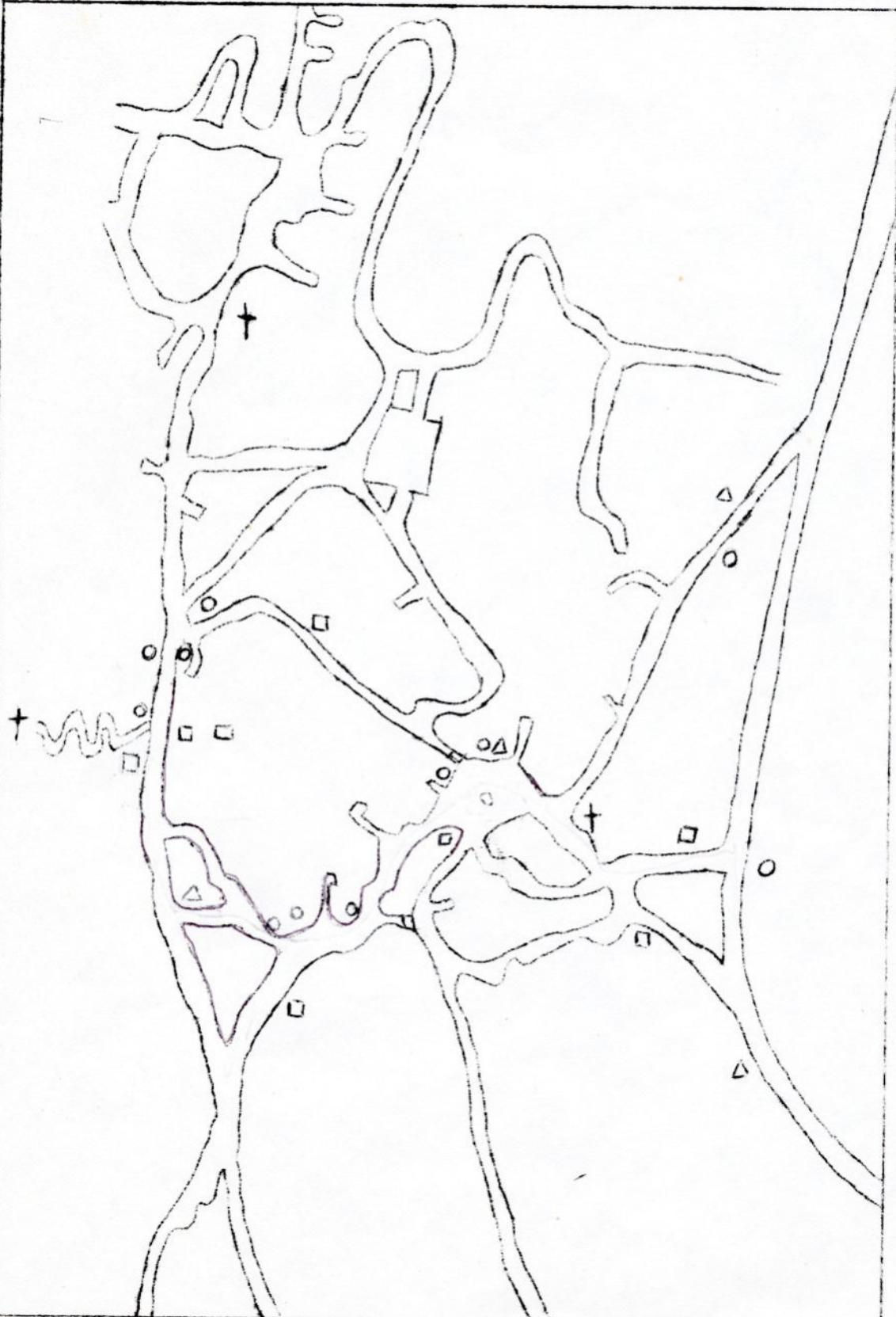
L'Ufficio Postale



- Si può fare una media di circa 10 persone, per lo più giovani.
- 4-Per quanto tempo si può tenere a casa un libro?
-Di norma 15 giorni.
- 5-Si possono prendere tutti i libri in prestito? Quanti per volta?
-Normalmente potrei dare solo i romanzi ma , se necessario, do in prestito anche gli altri libri riducendo il termine della riconsegna ad una settimana. Per la quantità non ci sarebbero limiti, ma data la vicinanza della biblioteca, ne viene prestato uno per volta.



CAVEDINE



△ BAR-ALBERGHI ○ NEGOZI
□ EDIFICI PUBBLICI † CHIESE

P R E S E N T A Z I O N E .

Cavedine é il capoluogo del Comune ed il paese che ha più abitanti: 977 (su 2.388 dell'intero Comune).

Si trova sul versante occidentale della Valle di Cavedine, a ridosso del Monte Gaggio, a km 24,5 da Trento.

Cavedine é formato dagli antichi abitati di Laguna (sul fondo-valle a m 502 s/m) e Muste' (sul dosso a 539 m s/m) e da una nuova zona residenziale che sta estendendosi sulla piana (m 503 s/m) attraversata dalla Provinciale.

Il paese sorse sul colle di S. Lorenzo come testimoniano i ritrovamenti storici e preistorici, attorno a tale colle sorse Muste'; solo nel Medioevo si prolungò sulla via che porta alla Fonte Romana come dimostra la seconda Chiesa (quella di S. Stefano) e più tardi verso la Valle via via bonificata come provano le date poste sugli stipiti o architravi delle porte o finestre delle case da Muste' a Laguna: 1403, 1474, 1497, 1596, 1645, ecc. Come Pieve Cavedine esisteva già nel 1.101.

Per quanto riguarda l'origine dei nomi:

MUSTE' deriva da "musteietum" = luogo muschioso, o da "Mons Dei" = monte delle divinità;

LAGUNA dal fatto che in quel luogo esisteva una laguna;

CAVEDINE da "capito-capitonis" = cefalo, capitone (sorta di pesce che viveva nella vasta palude), o da "capedo" = spazio, luogo ampio.

Passiamo ora ad esaminare le costruzioni interessanti: la piazza di Laguna e le Chiese (quelle ormai distrutte e quelle tutt'ora esistenti).

Dopo di ciò vedremo di conoscere le organizzazioni che operano all'interno del paese: la Pro Loco, la Società Sportiva, il Tennis Club, la Banda Civica.

L A P I A Z Z A D I C A V E D I N E .

Per avere informazioni sulla piazza ci siamo rivolti alla classe IV.

La piazza del paese é una delle più belle del Trentino, é spaziosa ed ampia. Rappresenta il centro del paese, il quale non si é formato attorno alla Chiesa (come di solito accade) ma al palazzo comunale (casa di proprietà di Vittorio Benedetti); in esso abbiamo notato un ballatoio-tribuna, dove sicuramente il capo del Comune parlava alla comunità. Nella piazza c'erano: il pozzo ora coperto, la meridiana, i negozi e le botteghe (orologiaio, falegname, fabbro).

La piazza é bella perchè tutti gli edifici, che in essa si affacciano, sono disposti a cerchio, rispettando la pianta della piazza stessa e le case sono collegate l'un l'altra da archi e cortili, sono separate solo dalle

strade che dalla piazza si dirigono verso il resto del paese.

Gli archi, gli stipiti, le soglie sono tutti in pietra tagliata a mano e portano date varie (1701, 1706, 1708, ecc.) che fanno risalire al 1700 circa la piazza.

Al centro della piazza c'è la fontana che tutti chiamano "Brenz". E' in pietra con pianta poligonale a nove lati. Una colonna centrale sostiene una coppa a forma di conchiglia, nella quale si raccoglieva l'acqua che sgorgava dalla parte terminale, per scendere poi a cascata nella vasca sottostante.

La piazza di Cavedine é interessante pure per gli stemmi nobiliari dipinti su alcune case. Quello dipinto sulla "casa dominicale", di proprietà di Travaglia Camilla, si crede risalga al tempo del Concilio di Trento (1545/63); esso rappresenta un cappello cardinalizio galero con un cordone munito di nappe dipinto in rosso pompeiano. Un altro é dipinto sulla casa di Giovanni Cattoni; rappresenta un'aquila gialla su sfondo grigio, con una torretta che emerge da acque scure. Si crede che tale casa fosse appartenuta ad una famiglia nobile ebrea di Trieste come dice la scritta: FONDRIEST. L'ultimo é dipinto sulla casa di Prospero; rappresenta due cani ruspanti su sfondo rosso con rameggi verdi.

Gli stemmi gentilizi vennero restaurati nell'estate del 1979 per l'interessamento dell'Assessorato alle Attività Culturali della Provincia, del dott. Guido Lorenzi e della Pro Loco. Grazie a ciò ora si possono vedere quei particolari che il tempo aveva cancellato.

LE ANTICHE CHIESE.

LA CHIESA DI S. LORENZO stava sul colle di S. Lorenzo, sopra Muste'. Aveva tre altari, redditi propri e il suo campanile (forse due). Venne abbandonata nel 1751 e demolita dopo il 1773.

LA CHIESA DI S. STEFANO sorgeva presso la piazza di Muste', sulla via che portava alla fonte romana (era infatti tradizione nel Medioevo far sorgere le chiese in prossimità delle fonti o sulla via che conduceva alla sorgente), a settentrione della Parrocchiale, nel luogo detto poi della Via Crucis ed ora ridotto a campo in coltura. Questa Chiesa, che aveva il suo cimitero, il campanile più slanciato della parrocchiale, tre altari e redditi propri, fu abbandonata per ordine vescovile nel 1751 e poi demolita nel 1770; il suo patrimonio fu assegnato alla Parrocchiale. Si suppone che questa Chiesa fosse l'antica Pieve prima che venisse edificata quella di S. Maria Assunta. Nel luogo della Chiesa fu eretta nel 1773 una bella Via Crucis, restaurata nel 1806 con nuovi capitelli e magnifiche pitture; essa rimase oggetto di grandevenerazione fino al 1829, quando vennero benedette le due Via Crucis della Parrocchiale e della Chiesa dei SS. Martiri e quindi abbandonata in mani

Il "Brenna".



Gli stemmi.



profane; si vedono ancora alcuni capitelli cadenti con poche tracce delle bellissime pitture.

LA CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA ASSUNTA IN CIELO stava nel posto dove ora si trova l'Arcipretale, ma assai più piccola e posta in direzione da Ovest verso Est, tra il campanile e la canonica. Intorno alla detta chiesa stava l'antico cimitero con un ossario, mal chiuso e mal custodito; una Cappella di S. Giovanni Evangelista; la Canonica, fabbricata in varie epoche, con aggiunta la casa rustica in modo da formare una specie di chiostro da convento, con intorno la sua campagna chiusa da muri. Secondo la tradizione la Parrocchiale era di stile romanico, come l'attuale campanile. Aveva 5 altari, quello del SS. Rosario é ora nell'Arcipretale (risale al 1636).

LA CAPPELLA DI S. GIOVANNI si trovava a Muste' nelle vicinanze della Parrocchiale, con ogni probabilità dietro il pozzo detto della Sorba o dei Gobberri. In quel luogo fino a poco tempo fa c'era un campicello quadrilatero, sfondato nel suolo e cinto da antico muro; scavando vi si trovarono oggetti antichissimi e resti di ~~XXXXX~~ tombe. Fu demolita nel 1646 ed il suo altare venne portato nella Parrocchiale.

IL CAPITELLO DEL CARAVAGGIO si trovava in Laguna, ma non se ne conosce il luogo preciso. Si sa che aveva un massaro (custode) proprio, che vi manteneva sempre accesa una lampada con le elemosine ed offerte private specialmente di galette e pare venisse demolita nel 1750.

LE CHIESE ATTUALI.

LA CHIESA ARCIPRETALE DI S. MARIA ASSUNTA sorge a Muste'. E' lunga m 45, larga m 22, alta m 21, ha le fondamenta di circa m 13. La sua costruzione ebbe inizio nella primavera del 1776 e vi si potè funzionare nel 1783 e fu consacrata dal Vescovo Emanuele de Thunn il 25 ottobre 1812. Venne costituito un comitato promotore ed esecutore della fabbrica, presieduto da don Ebli con l'assistenza del sindaco e di altre 12 persone. Il disegno della Chiesa fu eseguito da Antonio Comitti da Como, fratello del Capomastro Francesco che diresse i lavori. Fu demolita prima di tutto la vecchia parrocchiale che sorgeva in quel luogo conservando però il campanile (restaurato nel 1638) che si trovava nelle attuali condizioni. Per la sua costruzione furono usati inoltre i materiali delle antiche Chiese di S. Lorenzo, S. Stefano e S. Giovanni. Nell'Arcipretale vi é un altare dedicato a S. Stefano e S. Lorenzo erede delle antiche devozioni delle precedenti Chiese. Nel 1779 iniziarono i lavori di abbellimento. Il pittore Valentino Rovisi di Fiemme fece tutti gli affreschi del presbiterio e della metà anteriore della navata. Altri artisti che lavorarono nell'Arcipretale furono: Giacomo Pellegrini di Riva, Domenico Italiani di Reffato, Giuliano Giuliani di

Torbole, il dott. Bartolomeo Antonio dell'Arme, i fratelli Casilini di Riva, Domenico Zeni detto il Pittorello, Pietro Canella di Riva, Antonio Comitti, Andrea Filippini. Nel 1804 fu acquistato il tuttora esistente organo. La spesa complessiva per la costruzione e gli abbellimenti fu di ~~8~~ fiorini abusivi 18.000 ~~più~~ ~~pari~~ a circa 16.200 fiorini d'Impero. Dall'elenco delle entrate si deduce che concorsero alle spese i privati con opere fatte a turno, le Chiese e Confraternite con annui contributi, i morti con frequenti legati ed il Comune Generale.

LA CHIESA DEI SS. MARTIRI é in fondo alla piazza di Laguna. Sulla porta, all'esterno, vi é un iscrizione scolpita nella pietra: "In questo anno 1575 perirono di peste 280 persone in Laguna-Muste' e Brusino. Per voto ~~fu~~ eretta questa Chiesa in onore dei 10 mila Martiri cessò tosto questo flagello. Questa cadente fu dalle Ville di Laguna e Muste' ~~dai~~ ~~fondamenti~~ eretta nel 1820. Si solennizza il voto la seconda domenica di luglio." Nelle memorie più antiche si chiamava cappella di S. Rocco, poi di S. Rocco e dei 10 mila Martiri, ora dei SS. Martiri. E' pregevole la pala dei 10 mila Martiri, nella quale sullo sfondo si vedono le antiche Chiese di Cavedine (la cui riproduzione non é però del tutto attendibile). Alle sue pareti sono appesi 4 quadri appartenenti alla vecchia Parrocchiale.

LA MADONNA DELLA GROTTA sorge su un colle sopra Cavedine ed é raggiungibile solo per mezzo di una lunga scalinata. E' un santuario dedicato alla Madonna di Lourdes. Fu costruito nel 1925 per sciogliere un voto fatto anteriormente alla prima guerra mondiale: la Madonna concesse la grazia che gli abitanti della nostra Valle non fossero evaquati, deportati o costretti a subire molti danni. In una piazzola del colle sorge il monumento a ~~tutti~~ i caduti ~~in~~ guerra di Cavedine.

LE ORGANIZZAZIONI.

Intervista al Presidente della PRO LOCO:

- 1-Da chi é formata la direzione della Pro Loco di Cavedine?
-Presidente: Bridarolli Raimondo; Vice-presidente: Marcantoni Silvano; Segretario: Cattoni Luigi; Cassiere: Gober Aldo; Altri: Bertè Camillo; Moser Cesare; Marcantoni Mario; Berteotti Francesco, Dallapè Valerio, Boñomi Pierluigi, Dallapè Claudio; rappresentanti dei giovani: Bertè Paolo, Dallapè Lorenza.
- 2-Quando é stata fondata la Pro Loco?
-In pratica é sempre esistita.
- 3-Cosa fate per il paese?
-La Pro Loco cerca di creare tutte quelle infrastrutture turistiche e ricreative che ancora mancano e delle quali altri enti, per vari motivi, non possono occuparsi. Nello stesso tempo organizza durante tutto l'arco dell'anno delle manifestazioni folcloristiche per attirare ed in-

La Madonna di Lourdes.



La Chiesa dei SS. Martini.



trattenere nel paese i molti turisti che vengono a soggiornare nella Valle dei Laghi.

4-Cosa avete costruito?

-In questi ultimi anni la Pro Loco é riuscita a costruire nel nostro paese varie opere: il campo sportivo con gli spogliatoi, un parco giochi attrezzato, una passeggiata turistico-archeologica lunga tre km e mezzo che va a toccare i punti storicamente più importanti della nostra zona. Ha realizzato l'illuminazione del campo da tennis e della facciata principale della Chiesa. Ha fatto inoltre molte opere come: panchine, cestini, ecc.

5-Quante e quali feste organizza la Pro Loco?

-La Pro Loco organizza durante l'anno 5 feste: in febbraio il Carnevale con "maccaroni e vin cott per tuti gratis"; in luglio una corsa ciclistica riservata alla categoria allievi, ormai alla sua decima edizione; in agosto la festa patronale della Madonna Assunta, una corsa ciclistica riservata ai giovanissimi e la festa votiva della Madonna della Grotta.

6-Per lo svolgimento delle proprie attività da chi é finanziata?

-Si basa principalmente sul volontarismo della gente del nostro paese ed é aiutata finanziariamente dall'Assessorato al Turismo della Provincia Autonoma di Trento, dal Comune e da altri Enti.

7-Per tutti i lavori da fare c'è la collaborazione di tutto il paese o lavora solo la Direzione?

-Posso affermare con soddisfazione che, per tutti i vari lavori che la Pro Loco mette in cantiere, quasi tutta la popolazione ne é partecipe fisicamente e finanziariamente.

Intervista al Presidente della UNIONE SPORTIVA CAVEDINE:
NE: Pasolli Carlo:

1-Chi fa parte della Direzione della Sportiva?

-I membri della direzione sono 15: il Presidente, il Vicepresidente, il Segretario, il Cassiere, 12 consiglieri che rappresentano i paesi del Comune.

2-Quando é stata fondata L'U.S. Cavedine?

-Nel 1970/71.

3-Di cosa si occupa?

-Si occupa di calcio e si dedica esclusivamente ai problemi dei giovani, dei quali 60 sono tesserati.

4-Chi la finanzia?

-E' finanziata attraverso il tesseramento dei soci (circa 500), i contributi del Comune, del Consorzio Cooperativo, della Cassa Rurale e della Provincia.

5-Quante squadre di calcio ci sono a Cavedine? Come si chiamano? A che livello giocano? Come si effettuano i trasporti per le partite fuori casa? Chi sono gli allenatori?

-Attualmente ci sono due squadre sotto il nome di U.S. Cavedine, una di 2ª categoria e l'altra di giovanissimi, ambedue inserite nel girone giudicarie; i colori della squadra sono il bianco e il verde. E' in programma per il prossimo anno la terza squadra che raccoglierà gli allievi. Le partite in trasferta si effettuano con mez-

Il tempo libero.

IL CAMPO
DA TENNIS



IL PARCO GIOCHI



IL CAMPO DA CALCIO

Il tempo libero.



IL PARCO
GIOCHI

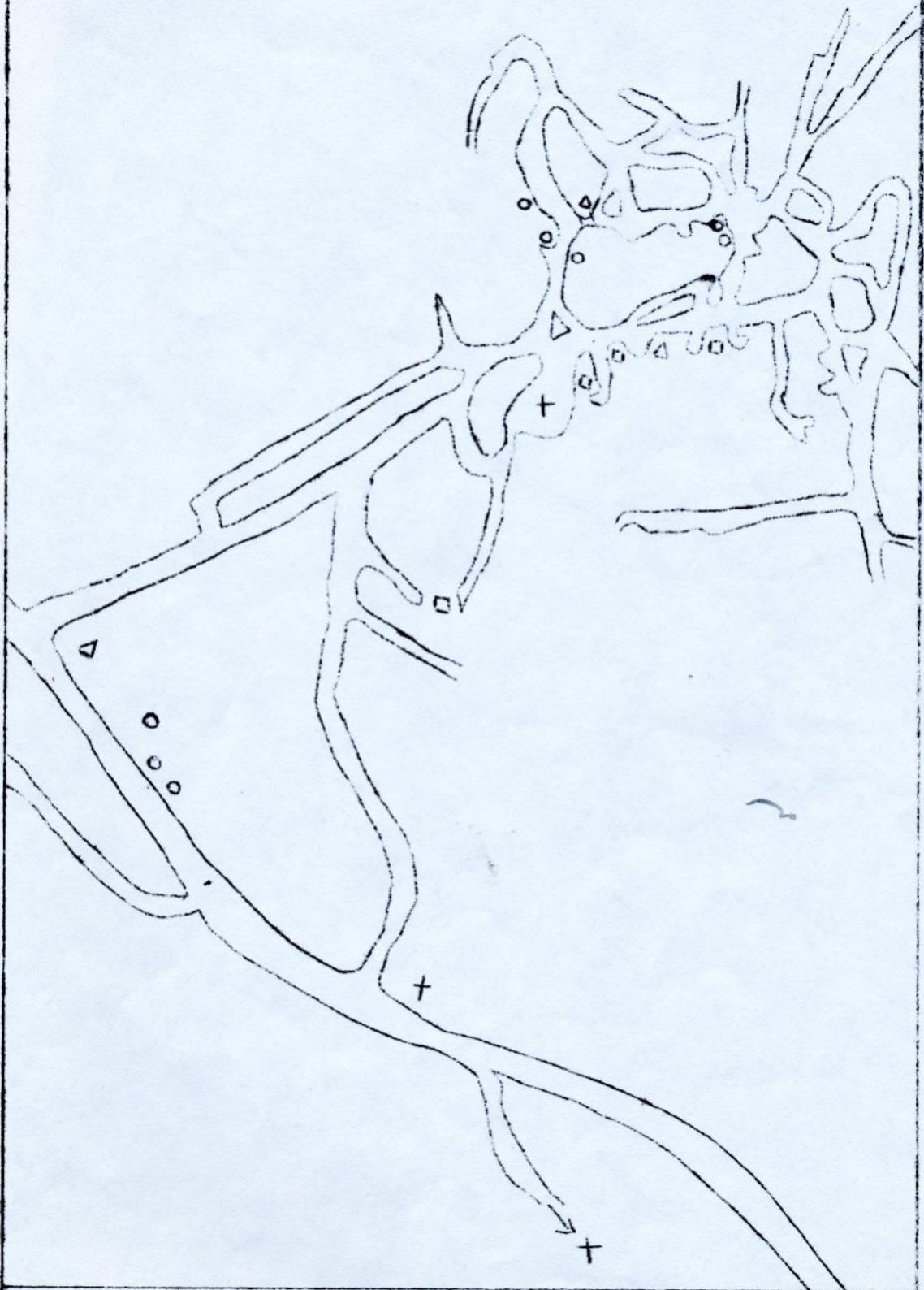


IL CAMPO
DA TENNIS



IL CAMPO
DA CALCIO

VIGO



△ BAR-ALBERGHI
□ EDIFICI PUBBLICI

○ NEGOZI
+ CHIESE

PRESENTAZIONE.

Vigo Cavedine é il paese che ha il territorio piú vasto del Comune di Cavedine ed é il secondo per numero di abitanti: 881.

Si trova a Sud di Cavedine nella parte piú elevata della Valle (a 611 m s/m), sul versante occidentale del Monte Bondone.

A rendere tanto vasto il territorio di Vigo é la VICINIA DONEGO: la tradizione popolare racconta che una contessa d'Arco, colpita dalla peste, trovò ospitalità nei pressi del paese dopo essere stata scacciata da Drena. Per questo la contessa regalò la selva di Donego, di sua proprietà, ad alcune famiglie di Vigo. Ancora oggi coloro che portano determinati cognomi (quelli di allora) e che risiedono in Vigo beneficiano della legna di quella selva. Nel 1332 questa selva era già ricordata in occasione di una lite per il suo possesso tra gli abitanti di Cavedine e di Vigo.

Nel 1897 fu trovato un tesoretto di 450 monete medioevali, in maggior parte d'argento (XIII sed.) e della zecca di Trento, in località "Baracca", nelle vicinanze di S. Uldarico. La leggenda popolare pone in quel luogo il castello dei Castelbarco, ma se é vero che lì esisteva un castello o una fortezza non é invece vero che fosse dei Castelbarco, infatti in una pergamena si dice che nel 1369 il Vescovo Alberto di Ortenburg investì i Madruzzo di tale castellania.

Il paese di Vigo é forse, dopo Cavedine, uno dei piú antichi centri abitati della Valle. Originariamente sorgeva a S. Uldarico come testimoniano alcuni reperti archeologici di epoca romana. I frequenti passaggi di truppe barbariche seminarono lutti e rovine, gli abitanti del paese fuggirono terrorizzati o furono sterminati e le campagne rimasero deserte. Passata la secolare bufera distruggitrice, la popolazione rimasta e la nuova sopravvenuta eressero le loro povere capanne nel luogo piú riparato verso la montagna dando origine al paese di Vigo. Fu poi probabilmente con il feudalesimo che S. Uldarico divenne luogo fortificato per la difesa della strada.

Per quanto riguarda l'origine del nome Vigo deriva dal latino "vicus" = villaggio. Si aggiunge Cavedine per distinguerlo dai molti altri paesi che portano lo stesso nome.

Esaminiamo ora le Chiese e le organizzazioni: la Pro Loco, la Società Sportiva, la Filodrammatica ed un tempo anche la Banda Parrocchiale.

Le notizie ci vengono da don Rodolfo Minati e da Luigi Cattoni.

LA CHIESA PARROCCHIALE DI S. BIAGIO é stata costruita in epoche diverse e successive al 1250, data presumibile della prima costruzione: l'attuale presbiterio. Nel sec. XV ci fu il primo ampliamento: l'attuale ~~xxxxxx xxxxxxxx~~ coro dietro il presbiterio. Nel 1605 fu costruito il campanile. Nel 1763 ci fu il secondo ampliamento; l'attuale navata centrale. Nel 1887 fu costruita l'attuale sagrestia. Nel 1905 fu allungata la navata centrale e furono aggiunte le navate laterali (come si vedono oggi). Nel 1908 fu elevato il campanile di 3/4 metri. Gli ultimi ampliamenti sono stati voluti dalla popolazione a causa del suo continuo aumento (nel 1741 gli abitanti erano 206; nel 1905 erano 850). La costruzione fu finanziata dalla popolazione, da manodopera gratuita e da qualche aiuto extra. L'altare maggiore é di marmo e sembra acquistato da altra Chiesa, i due laterali sono di poco pregio. L'affresco del Padre Eterno nel Tabernacolo é di Valentino Rovisi. E' dedicata a S. Biagio Vescovo e Martire, la festa patronale é il 3 febbraio.

* LA CHIESETTA DI S. ULGARICO si trova al passo omonimo, sulla strada per Drena, isolata dal paese. Essa viene nominata in un documento del 1341, é pertanto illustre per l'etá. La leggenda narra che S. Uldarico sia transitato per il passo, diretto in Germania, nel 973 d.C. La Chiesa apparteneva ai monaci di S. Lorenzo fuori le mura di Trento. Originariamente la Chiesa aveva sul davanti una tettoia a due spioventi, prolungamento del tetto, che andava a poggiarsi su un muro a vento, parallelo alla facciata centrale; sotto questa tettoia passava la strada per Drena. Questa struttura é stata abbattuta per la costruzione della nuova provinciale (verso il 1959). Ha un affresco assai pregevole nell'abside risalente al 1542 che rappresenta la Madonna col Bambino seduta in trono con due angeli alle spalle e due ai piedi. Da poco si é scoperto che sotto il prezioso affresco ce ne sono degli altri piú antichi. Altre pitture a fresco rappresentano santi nel presbiterio, evangelisti e dottori sull'arco di trionfo.

LA CHIESA DELLE COSTE, é chiamata cosí perchè situata in localitá "Alle Coste", é dedicata alla Madonna Ausiliatrice. Al tempo della sua costruzione, seppur recentissima, la localitá era abitata da una sessantina di persone che vollero la loro Chiesa; ora il luogo é pressoché disabitato e nella Chiesa si celebra la S. Messa solo il giorno della ricorrenza (24 marzo).

L'attuale Chiesetta delle Coste é stata costruita nel 1900 nello stesso luogo dove ~~possibile~~ 15 anni prima gli abitanti del luogo avevano costruito una cappella ancor piú piccola.

Durante i lavori di restauro per i danni causati dal terremoto del '75 nel giugno del 1980 sulla parte sinistra del presbiterio a 8 cm. di profonditá si é trovato un affresco rappresentante l'ultima cena che risale al 1400 circa.

La Chiesa di S. Uldarico.



La Chiesa di S. Biagio.



La Chiesa di S. Uldarico.



La Chiesa di S. Biagio.



VIGO CAVEDINE
Chiesa Parrocchiale
S. BIAGIO
« Ultima Cena »
Affreschi del sec. XIII

La Chiesetta alle Coste.



LE ORGANIZZAZIONI.

Intervista al Presidente della PRO LOCO DI VIGO:

- 1-Da chi é formata la Direzione della Pro Loco?
-Presidente: Chistè Nino; Vice-presidente: Comai Elvio; Segretario: Chemelli Carlo; Cassiere: Lever Fabio; Altri: Lucchetta Osvaldo, Chistè Mario, Chistè Corrado, Bridarolli Remo, Chistè Eugenio, Zambaldi Marino, Comai Attilio, Comai Rino, De Vigili Franco.
- 2-Quando é stata fondata la Pro Loco?
-Nel giugno del 1977, ~~erede~~ erede del GRUPPO GIOVANILE sorto nel 1968.
- 3-Cosa fate per il paese?
-Scopo della Pro Loco é quello di dare al paese servizi utili alla valorizzazione del paese stesso ed offrire momenti di svago alla popolazione.
- 4-Cosa avete costruito?
-Finora sono stati fatti parecchi lavori, tra i quali: panchine disseminate per il paese, cestini delle immondizie, campo da calcio. A tutt'oggi é già stato approvato il progetto di massima per la costruzione di un'ampia zona sportivo-ricreativa (per la quale é già stato acquistato il terreno) comprendente: campo da tennis (già in costruzione), campo di bocce e tamburello (in corso di approvazione), quindi spogliatoi e campo da pallacanestro-pallavolo-pattinaggio. Questo viene fatto in stretta collaborazione con l'ASSOCIAZIONE SPORTIVA. Al blocco sportivo sarà aggiunto un parco giochi con allegata zona verde. Questo progetto abbraccerà l'arco di almeno 5 anni e l'impegno di tutto il paese.
- 5-Quante e quali feste organizza la Pro Loco?
-Oltre alla carnevalata con "gnochi e vin cot" gratis per tutti e la festa della Madonna Assunta, che sono a carattere tradizionalistico e quindi gratuito, si organizzano normalmente 2 o 3 feste campestri ed in luglio la ciclistica "Trofeo Zurlon" giunto quest'anno alla sua III edizione.
- 6-Per lo svolgimento delle proprie attività da chi é finanziata?
-Naturalmente per i lavori più grossi é necessario il contributo della Provincia Autonoma, la quale concorre in parte notevole; per il resto oltre all'autofinanziamento attraverso l'organizzazione delle feste campestri, giungono anche contributi annuali dal Comune e dalla Cassa Rurale di Cavedine e per la festa della Madonna Assunta anche dalla Parrocchia.
- 7-Per tutti i lavori da fare c'è la collaborazione di tutto il paese o lavora solo la Direzione?
-La collaborazione all'esterno della Direzione non é molto viva.

Intervista al Presidente della ASSOCIAZIONE SPORTIVA:

- 1-Da chi é formata la Direzione?
-Presidente: Turrina Italo; Vice-presidente: Lever Darino; Segretario: Lever Giuliano; Cassiere: Lever Remo; Cons.

glieri: Comai Franco, Comai Flavio, Lever Franco, Eccher Armando, Bolognani Alvaro, Lever Rino, Cristofolini Silvio, Chesani Giocando, Comai Diego, Comai Biagio; Rappresentanti della Pro Loco: Comai Attilio, Bolognani Eugenio.

2-Quando é stata fondata?

-Nel luglio del 1979.

3-Cosa fate per il paese?

--Lo scopo che si propone é di promuovere attività sportive di ogni tipo. Per questo in collaborazione con la Pro Loco sta allestendo la zona sportiva e sta organizzando una podistica per maggio.

Intervista ad un anziano attore della FILODRAMMATICA DI VIGO: Comai Tranquillo:

1-Può farci una breve storia della Filodrammatica di Vigo?

-Don Pietro Franzelli fondò la Filodrammatica di Vigo verso il 1920, quando il paese ebbe il suo teatro grazie ai guadagni delle commedie rappresentate precedentemente nelle baracche. Coi primi risparmi si comprarono i costumi e le scene. Si recitavano soprattutto drammi medioevali. Nel 1926 don Giovanni Tschon fondò la FILODRAMMATICA GIOVANILE perchè la precedente si stava disperdendo; la continuò poi don Leone Parisi, i temi erano ancora di carattere medioevale e romano. Dopo la sua partenza la Filodrammatica rimase bloccata, i numerosi e costosi vestiti andarono dispersi, gli scenari rovinati. Il maestro Luigi Eccher riattivò la Filodrammatica mantenendola indipendente dalla Chiesa e programmando commedie di vario genere. Durante la sua direzione l'attività é stata sospesa due volte, una a causa della guerra e una a causa di contraddizioni. Causa l'età il maestro si é ritirato e la Filodrammatica é andata dispersa. Dopo di allora si sono fatte ancora alcune commedie in varie riprese, l'ultima con la direzione di Suor Gina. Attualmente si sta tentando una riattivazione.

Intervista ad un ex bandista della BANDA PARROCCHIALE DI VIGO: Comai Tranquillo:

1-Può farci una breve storia della Banda?

-La Banda Parrocchiale di Vigo fu fondata da don Pietro Franzelli nello stesso periodo in cui fondò la Filodrammatica. Si é esaurita verso il 1950 perchè non si era più in grado di tener testa alle spese. Partecipava alle sagre e feste del paese.

P R E S E N T A Z I O N E .

Stravino é il terzo paese per numero di abitanti del Comune di Cavedine: 313.

Si trova a Nord di Cavedine, sulle falde occidentali del Monte Bondone, ~~xx~~ a m 514 s/m.

Ad Ovest di Stravino anticamente esisteva un altro paese: Lape'. Tale frazione, che si nominava già nel 1276, fu distrutta nel 1575 dalla peste. Ritirandosi a Stravino i pochi superstiti diedero origine al cognome Dallapè.

Sul Dos Piovan, a Sud del paese, c'era un castello vescovile, vi si rinvennero avanzi di murature.

Per quanto riguarda l'origine del nome c'è chi dice che Stravino é il diminutivo della "gens Travia" o "Stravia"; altri dicono che il nome indica il termine della coltura del vino nella Valle (la vite nel comune di Cavedine si coltiva da poco); altri infine che significa luogo dove il Monte Bondone dilava o stravina. Lape' deriva da "lapetum" = ammasso di pietre.

Esaminiamo ora la ~~sg~~ Chiesa e la Pro Loco.

L A C H I E S A .

LA CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANTONIO ABATE risale al XVI sec. ed ha rifacimenti ottocenteschi. Ha un agile portico sostenuto da quattro colonne cilindriche, campanile a bifore e cuspide di cotto. Le statue dei S. Simone e Giuda in legno sono disposte ai lati dell'altare maggiore e sono di grande valore.

L A P R O L O C O .

Intervista a Armando Pederzolli della Direzione della Pro Loco di Stravino:

1-Da chi é formata la Direzione della Pro Loco?

-Presidente: Ampelio Pederzolli; Vice-presidente: Giulio Pederzolli; Segretario: Francesco Pedrotti; Cassiere: Ezio Pederzolli; Revisori dei conti: Armando Pederzolli, Romeo Pederzolli.

2-Quando é stata fondata la Pro Loco?

-La nascita della Pro Loco di Stravino é stata un po' avventurosa. Infatti é sorta nel 1975 conglobata con la Pro Loco di Cavedine. Successivamente sono sorti i presupposti per diventare indipendente e perciò si é costituita in forma autonoma, con autorizzazione della Provincia Autonoma di Trento - Assessorato al Turismo, in data 10.1.1978. Comunque già nel 1977 operava per conto proprio in attesa del riconoscimento ufficiale.

3-Cosa fate per il paese?

-Le iniziative indirizzate al paese sono diverse e volte tutte ad una valorizzazione turistica della zona, a opere di abbellimento e di utilità per tutto il paese. Tutti gli anni ci preoccupiamo di allestire l'Albero di Natale, inoltre diverse volte all'anno pensiamo a riordinare e rendere accogliente il cimitero dove riposano i nostri antenati. Abbiamo sistemato in alcuni punti del paese delle panchine e dei cestini per la raccolta dei rifiuti. Ultimamente abbiamo installato un faro allo iodio per illuminare la Chiesa e, per rendere più suggestivo il centro storico, abbiamo installato quattro lanterne caratteristiche. In cantiere ci sono diversi lavori uno dei quali rivolto alla realizzazione di un parco verde su una zona antistante al cimitero di Stravino, nonché una ristrutturazione del cimitero stesso (opere murarie esterne).

4-Quante e quali feste organizza la Pro Loco?

-Le feste che organizziamo, tutte a scopo turistico e sociale, sono di due tipi. Feste sociali tipo sgnoccolada con lo scopo di far divertire la gente offrendo spettacoli, gnocchi, vino, ecc. gratuitamente. Feste con attrattiva turistica per valorizzare e far conoscere la vallata; comprendono manifestazioni di tipo sportivo e gare di varia natura; generalmente vengono fatte durante la stagione estiva quando il turismo è in pieno svolgimento.

5-Per lo svolgimento delle proprie attività da chi è finanziata?

-I soldi ci pervengono da: i-tesseramento sociale, offerte degli abitanti di Stravino, offerte raccolte durante le feste, offerte della Cassa Rurale di Cavezzine, contributi del Comune, contributi della Provincia, offerte di vari Enti e persone.

6-Per tutti i lavori da fare c'è la collaborazione di tutto il paese o lavora solo la direzione?

-Per i lavori da fare generalmente ci serviamo della collaborazione di tutta la popolazione. Per esigenze organizzative e di tempo il progetto nasce e si sviluppa a livello di Direzione, viene poi completato con il parere di tutti gli associati e poi realizzato con la partecipazione del Paese.

La Chiesa di S. Antonio.



BRUSINO



△ BAR ○ NEGOZI † CHIESE

P R E S E N T A Z I O N E .

Brusino é il paese piú piccolo del Comune di Cavedine, ha 217 abitanti.

Si trova tra Cavedine e Vigo, su un breve terrazzo ai piedi del Colle Gaggio, a m 545 s/m.

Brusino viene nominato per la prima volta in un documento risalente al 1519.

Ci sono molte interpretazioni sull'origine del nome: 1-diminutivo della "gens Bruttia" o "Brusia"; 2-dalla voce gallica "brog" = terreno, campo;-nel significato di zona bruciata; 4-da una specie di borsa (conca) che il Colle Gaggio fa discendendo verso il paese.

Esaminiamo ora le Chiese e la Pro Loco.

L E C H I E S E .

LA CHIESA PARROCCHIALE é dedicata alla Madonna Addolorata e a S. Rocco. I lavori della sua costruzione sono iniziati nel 1944 ed é stata consacrata dieci anni dopo, nel 1954. Chi si occupò ed ebbe la maggior responsabilità fu don Claudio Segalla, allora curato del paese. Gli uomini ed i giovani del paese nei giorni festivi lavoravano gratuitamente per la sua costruzione. Uno scultore del paese, fra' Silvio Bottes, scolpì nel legno i 14 quadri della Via Crucis, essi sono molto pregiati e di grande valore artistico.

LA CHIESA DI S. ROCCO é del sec. XVI con rifacimenti posteriori.

LA CAPPELLA DI S. ROCCO si trova sulla strada comunale per Vigo. Ha sul davanti questa iscrizione: "Eretta per voto nel 1836 quando a Cavedine per il colera morirono 140 persone restaurata nel 1923 in riconoscenza del Patrono San Rocco la popolazione di Brusino rinnovò la cappella nel 1965."

L A P R O L O C O .

Intervista al Presidente della Pro Loco di Brusino:

1-Da chi é formata la Direzione della Pro Loco?

-Presidente: Berlanda Carmine; Vice-presidente: Ruaben Enrico; Segretario: Pedrotti Paolo; Cassiere: Berlanda Faustino; Consiglieri: Berlanda Ivo, Berlanda Gianparide, Ruaben Primo, Ruaben Saverio, Pedrotti Mario.

2-Quando é stata fondata la Pro Loco?

-Nel 1975.

3-Cosa fate per il paese?

-Per il paese finanziamo tutti gli anni la spesa del gasolio da riscaldamento della Chiesa e la pulizia annuale del cimitero.

4-Quante e quali feste organizza la Pro Loco?

-La Pro Loco organizza la festa di S. Rocco, patrono del paese, con una pesca di beneficenza, una marcia non competitiva e giochi vari; la festa della Madonna Addolorata con lotteria, musica e giochi vari.

5-Per lo svolgimento delle proprie attività da chi è finanziata?

-E' finanziata solo da un contributo annuale della Cassa Rurale di Cavedine e dal ricavato delle feste organizzate.

6-Per tutti i lavori da fare c'è la collaborazione di tutto il paese o lavora solo la Direzione?

-Per tutti i lavori che facciamo c'è poca collaborazione.

La Chiesa della M.
Addolorata.



La Chiesa di S. Rocco.



La Cappella di S. Rocco.

